



**RISTORANTE
PIZZERIA**

La buona cucina

Via Pianodardine 55
83100 Avellino
tel. 0825622041
chiuso il lunedì
È gradita la prenotazione

ANNO XXXVII - N °. 16 - euro 0.50
sabato 23 aprile 2011

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

“Et veritas liberabit vos”

www.ilpontenews.it



Settimanale Cattolico dell'Irpinia



Via Roma, 146/150
Atripalda (Av)
Tel. 0825.624416
www.sposapiù.it
info@sposapiù.it

Pace Mnp

和平 Paz

سلام Peace

שלום Paix

आनि Damai

Frieden शक्ति



Angelo Bronzino: Il Risorto appare alle donne

AVVISO SACRO

Diocesi di Avellino

Ufficio Liturgico Diocesano

**Signore da chi andremo?
Tenda Eucaristica**

9 - 14 maggio 2011 - Villa Comunale - Avellino

Programma

LUNEDÌ 9 MAGGIO 2011	MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 2011	VENERDÌ 13 MAGGIO 2011
Ore 07,00 Santa Messa Esposizione SS. Sacramento	Ore 07,00 Santa Messa Esposizione SS. Sacramento	Ore 18,00/21,30 Adorazione Eucaristica
Ore 09,00 Lodi Mattutine	Ore 09,00 Lodi Mattutine	SABATO 14 MAGGIO 2011
Ore 09,30/11,30 Adorazione Eucaristica	Ore 09,30/11,30 Adorazione Eucaristica	Ore 07,00 Santa Messa Esposizione SS. Sacramento
Ore 12,00 Ora media	Ore 12,00 Ora media	Ore 09,00 Lodi Mattutine
Ore 13,00 Reposizione SS. Sacramento	Ore 13,00 Reposizione SS. Sacramento	Ore 09,30/11,30 Adorazione Eucaristica
Ore 16,00/21,30 Adorazione Eucaristica	Ore 16,00/21,30 Adorazione Eucaristica	Ore 12,00 Ora media
		Ore 13,00 Reposizione SS. Sacramento
		Ore 16,00/20,00 Adorazione Eucaristica
		Ore 20,00 Veglia notturna con i giovani della Diocesi, presieduta da S.E. Mons. Francesco Marino

MARTEDÌ 10 MAGGIO 2011

Ore 07,00 Santa Messa
Esposizione SS. Sacramento

Ore 09,00 Lodi Mattutine

Ore 09,30/11,30 Adorazione Eucaristica

Ore 12,00 Ora media

Ore 13,00 Reposizione SS. Sacramento

Ore 16,00/21,30 Adorazione Eucaristica

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2011

Ore 07,00 Santa Messa
Esposizione SS. Sacramento

Ore 09,00 Lodi Mattutine

Ore 09,30/11,30 Adorazione Eucaristica

Ore 12,00 Ora media

Ore 13,00 Reposizione SS. Sacramento

Ore 16,00/21,30 Adorazione Eucaristica

Sabato 30 aprile 2011 "Vi ho chiamati... e voi siete venuti"
Veglia di Ringraziamento per la Beatificazione di GIOVANNI PAOLO II
Chiesa Cattedrale di Avellino Ore 20,00

Provincia di Avellino

F.M.C.
Fondazione Missionaria Cattolica

Tensostruttura a cura della ditta Blasi

CA.VI.DEL.
Costruttori Spontanei Pubblici

Comune di Avellino

REFERENDUM DEL 12 E 13 GIUGNO



**IO NON SONO A
FAVORE DEL NUCLEARE**



**IO SONO A FAVORE
DELL'ACQUA PUBBLICA**

**PER DIRE NO AL
NUCLEARE E SÌ
ALL'ACQUA PUBBLICA
VOTA SÌ**

CAMPAGNA PUBBLICITA' PROGRESSO
A CURA DEL SETTIMANALE "IL PONTE"



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Auguri di Santa Pasqua



Carissimi lettori, questo periodo è caratterizzato da numerosi conflitti che la stampa definisce secondo un criterio geografico e geopolitico “internazionali” ma che nella realtà si consumano a poche centinaia di chilometri dalle nostre coste. Il nostro Paese è direttamente interessato in quanto meta di tanti disperati in fuga dalle guerre e da territori apparentemente senza alcuna speranza. Questa Santa Pasqua ci chiama ancora di più ad accogliere il prossimo. Le donne, gli uomini e i bambini morti nelle acque del mediterraneo avevano un nome, la speranza ed un sogno che non hanno potuto realizzare. Le numerose difficoltà di questa terra d’Irpinia al cospetto di quanto accade nel continente africano ed in medioriente sono davvero poca e misera cosa. In questi giorni di festa il nostro pensiero è rivolto a coloro che soffrono, i malati, le persone sole, gli anziani, gli immigrati, i detenuti, tutti coloro che per varie ragioni vivono lontano dai propri cari. L’augurio è che questa Pasqua porti la luce nel cuore di tutti e allontani ciò che è male per fare spazio al bene.

Mario Barbarisi

L’ Arcivescovo di Milano rompe la sonnolenza dei cattolici italiani

Nel recente volume su “Gesù di Nazaret”, **Joseph Ratzinger-Benedetto XVI**, meditando sull’episodio del Getsemani (Gesù prega e i discepoli si addormentano), scrive: “*La sonnolenza dei discepoli rimane lungo i secoli l’occasione favorevole per il potere del male. Questa sonnolenza è un intorpidimento dell’anima, che non si lascia scuotere dal potere del male nel mondo, da tutta l’ingiustizia e da tutta la sofferenza che devastano la terra. E’ un’insensibilità che preferisce non percepire tutto ciò; si tranquillizza col pensiero che tutto, in fondo, non è poi tanto grave, per poter così continuare nell’autocompiacimento della propria esistenza soddisfatta*”. Di fronte alle guerre, che scoppiano alle porte di casa, all’emigrazione di migliaia di profughi e di poveri, all’abisso sociale e istituzionale, in cui la politica sta gettando il Paese, i cattolici italiani, ad ogni livello, suscitano l’impressione di una perdurante sonnolenza, tanto più inquietante, quanto più appare interessata. Ebbene, l’Arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, nell’omelia durante la celebrazione della Domenica delle Palme, ha rotto decisamente la sonnolenza dei cattolici sulle gravissime questioni morali e civili, che affliggono le nostre comunità. Il cardinale, riferendosi ai paradossi dell’odierna società, ha detto: “*Ad esempio, per stare all’attualità: perché ci sono uomini che fanno la guerra, ma non vogliono si definiscano come “guerra” le loro decisioni, le scelte e le azioni violente? Perché molti agiscono con ingiustizia, ma non vogliono che la giustizia giudichi le loro azioni? E ancora: perché tanti vivono arricchendosi sulle spalle dei paesi poveri, ma poi si rifiutano di accogliere coloro che fuggono dalla miseria e vengono da noi chiedendo di condividere un benessere costruito proprio sulla loro povertà?*”.



Noi vorremmo aggiungere un altro paradosso: **perché tanti cattolici, impegnati in politica e provenienti da movimenti e gruppi ecclesiali, propugnano i valori cristiani della vita e della famiglia, ma poi difendono l’immoralità lampante e dilagante nel loro ambiente?** Questi paradossi fanno emergere la crisi morale, spirituale e culturale delle nostre classi dirigenti, crisi della quale i primi responsabili e complici sono proprio i suddetti e sedicenti “cattolici”.

Michele Zappella

Rincarati i prezzi di uova di cioccolato, colombe e prodotti di carne

L’amara sorpresa nell’uovo di Pasqua



Ora è risaputo: nemmeno in tempo di crisi gli italiani rinunciano alle tradizioni, men che meno a quelle culinarie tipiche delle feste. Ma è una Pasqua non proprio dolce quella che gli Italiani si accingono a festeggiare: l’Osservatorio di Federconsumatori ha stimato che quest’anno gli aumenti medi dei prezzi sulle tipiche pietanze pasquali saranno tra il 7% e l’8% con picchi del 12-13% per le uova grandi di cioccolato di marca e la fesa di tacchino. Potrebbero aumentare anche le confezioni di uova fresche da sei (del 15%) e quelle da 10 (il 10%). Si calcola un aumento del 12% per le uova di marca da 220 grammi mentre i prezzi potrebbero crescere solo del 4% per le uova piccole sempre di marca. Per gli ovetti piccoli con sorpresa l’aumento atteso dovrebbe essere del 6% mentre per gli ovetti di cioccolata venduti al chilo si stima una crescita del 5%. Per la colomba normale c’è una stima di crescita del prezzo del 5% mentre la colomba farcita dovrebbe costare il 7% in più del 2010. Tra i prodotti di carne volano i prezzi del tacchino (+13%) e del petto di pollo (+10%) mentre l’abbacchio si limita a un 5% in più sul 2010 e il coniglio a un 4% in più. (dati de “Il Sole 24ore”) L’unico antidoto alla crisi sembra essere

quello di anticiparsi sugli acquisti approfittando delle offerte, perché si può arrivare a risparmiare fino al 20% e, soprattutto quello di non esagerare perché ogni anno alla fine delle feste gran parte dei prodotti rischia di finire nella spazzatura quasi integro. Meno stratagemmi si possono usare per combattere l’altro settore in cui il caro vita si fa sentire e che è altrettanto amato dagli italiani: le vacanze. Con il nuovo rincaro dei carburanti un pieno di verde costa 8,50 euro in più del

2010, un aumento del 12%. Per un pieno di gasolio la differenza con l’anno scorso è addirittura di 13 euro, un rincaro del 21%. Un caro carburanti che si traduce in un aggravio, a fine anno, di circa 200 euro, tra rincari diretti e indiretti, e che condiziona fortemente i desideri di vacanza per Pasqua. Anche la gita fuori porta della Pasquetta sarà quest’anno non molto lontana da casa e, soprattutto, il cestino del picnic sarà più leggero del solito.

Luigia Meriano



Diocesi di Avellino - Anno Giubilare di S. Modestino

La Chiesa di Avellino alla riscoperta delle proprie origini
Pellegrinaggio Diocesano in Turchia:
le antiche Chiese dell’Asia minore e i luoghi di S. Paolo
Istanbul – Efeso – Tarso – Antiochia – Konia - Cappadocia

30 giugno – 7 luglio 2011

Quota individuale (tutto compreso) € 1.170,00
Iscrizioni e acconto € 300 c/o Caritas diocesana (piano terra Palazzo vescovile)
entro il 26/04/2011

Ritorniamo in Terra Santa: là dove tutto ha avuto inizio.....
Nazareth – Tiberiade – Cafarnao – Gerico – Kumran – Betlemme – Gerusalemme

11 – 18 ottobre 2011

Quota individuale (tutto compreso) € 1.230,00
Iscrizioni e acconto € 300 c/o Caritas diocesana (piano terra Palazzo vescovile)
entro il 11/07/2011

IL FATTO E IL COMMENTO

“MEDIA E DINTORNI” - l'opinione di don Vitaliano Della Sala

In occasione della festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, il Santo Padre Benedetto XVI ha lanciato un messaggio per la 45° Giornata delle Comunicazioni Sociali che quest'anno si svolgerà il 5 giugno, in cui fa delle riflessioni approfondite su un fenomeno caratteristico del nostro tempo: il diffondersi della comunicazione attraverso la rete internet. È sempre più comune la convinzione che, come la rivoluzione industriale produsse un profondo cambiamento nella società attraverso le novità introdotte nel ciclo produttivo e nella vita dei lavoratori, così oggi la profonda trasformazione in atto nel campo delle comunicazioni guida il flusso di grandi mutamenti culturali e sociali. Le nuove tecnologie non stanno cambiando solo il modo di comunicare, ma la comunicazione in se stessa, per cui si può affermare che si è di fronte ad una vasta trasformazione culturale. Con tale modo di diffondere informazioni e conoscenze, sta nascendo un nuovo modo di apprendere e di pensare, con inedite opportunità di stabilire relazioni e di costruire comunione. Ma cerchiamo di fare un esame più approfondito del problema andando a sondare i vari campi dell'informazione che entrano nelle nostre case ogni giorno ponendo sotto i nostri occhi “le realtà” come ci vengono raccontate, ma dove spesso si omettono i problemi reali in cui ogni giorno i comuni cittadini debbono cimentarsi.

Don Vitaliano, guardando la televisione si vedono tanti reality, giochi a premio, fiction...ma dov'è la vita di tutti i giorni, chi la racconta?

Oggi giorno i mezzi di comunicazione, come la televisione, la radio, la stampa, e in questi ultimi tempi il web con i suoi molteplici usi, stanno sempre di più diventando gli strumenti non solo per apprendere notizie, ma soprattutto per “comunicare” con gli altri, visto che a volte, tra le mille cose in cui ci troviamo travolti ogni giorno, spesso non abbiamo più neanche il tempo per incontrarci. Ma



don Vitaliano Della Sala

bisogna stare molto attenti perché soprattutto quella “scatola magica” (la Tv) che tanto ci affascina con i suoi contenuti “leggeri”, spesso trasmette falsi messaggi o perlomeno contorti, influenzando le generazioni più giovani che assorbono le cose peggiori traendone insegnamenti sbagliati, che vanno contro ogni morale e dignità umana. Già nel Concilio Vaticano II e precisamente nel Decreto “Inter Mirifica” sugli strumenti delle comunicazioni sociali, si parlava delle meravigliose invenzioni tecniche che l'ingegno umano era riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dal creato, e come la Chiesa accogliesse e seguisse con particolare sollecitudine quelle che più direttamente riguardavano le facoltà spirituali dell'uomo e che hanno offerto nuove possibilità di comunicare, con massima facilità, ogni sorta di notizie, idee, insegnamenti. Tra queste invenzioni occupavano un posto di rilievo quegli strumenti che, per loro natura, erano in grado di raggiungere e influenzare non solo i singoli, ma le stesse masse e l'intera umanità. Rientravano in tale categoria la stampa, il cinema, la radio, la televisione e simili. A ragione quindi essi potevano essere chiamati: strumenti di comunicazione sociale. La Chiesa di allora riconosceva che questi strumenti se bene adoperati, offrivano al genere umano grandi vantaggi, perché contribuivano efficacemente a sollevare e ad arricchire lo spirito, nonché a diffondere e a consolidare il regno di Dio. Ma Essa sa pure che l'uomo, ieri come oggi, può adoperarli contro i disegni del Creatore e volgerli a pro-

pria rovina; anzi, il suo “Cuore di Madre” è addolorato per i danni che molto sovente il loro cattivo uso ha provocato all'umanità. La stessa cosa vale oggi, trasmissioni come L'Isola dei Famosi, Il Grande Fratello, o trasmissioni con contenuti macabri in cui si cerca di scoprire i dettagli di un delitto impunito, che creano tanti ascolti ma che sono tutt'altro che educative, andrebbero sostituite con programmi con contenuti non solo informativi, ma soprattutto che pongano in evidenza la vita reale di tutti i giorni, nei quali le fasce più deboli lottano senza sosta per “sopravvivere”!

Qual è secondo Lei il ruolo delle stampa e dell'informazione cattolica?

La stampa cattolica e le comunicazioni sociali in particolare, hanno un ruolo molto importante e incisivo nell'informazione, perché dovrebbero comunicare quei valori e quella “Buona Novella” che ogni uomo cerca per creare un equilibrio con se stesso e con il creato intorno a se. Invece molto spesso ho la sensazione che si abbia paura di essere troppo incisivi e si cerca il modo di non andare troppo oltre limitandosi a denunciare solo alcune cose, ma non facendo sì che da queste denunce si scuotano parecchie coscienze! Prendiamo come esempio emittenti cattoliche nazionali e locali (Tv 2000, Tele Radio Buon Consiglio, Tele Pace ecc), sono emittenti monotematiche in cui vengono trasmessi palinsesti prettamente religiosi, senza avere il coraggio di spaziare nelle varie, tristi realtà che purtroppo la vita ci pone dinanzi ogni giorno. Il vero cristiano dovrebbe testimoniare ovunque la propria fede senza paura, ed essere fedeli in Cristo significa anche condividere e partecipare dei problemi dei nostri fratelli meno fortunati, cercando di porgergli la mano nei momenti di maggiore bisogno...Ma se queste cose non si comunicano, vivremo sempre nella convinzione che la nostra vita è inutile perché il mondo è immerso dalla sofferenza che a volte sembra travolgere tutto e a cui



molto spesso non sappiamo dare una spiegazione. Mi permetto di aprire una piccola parentesi: anni addietro molti ricorderanno la mia partecipazione a programmi come “Il Maurizio Costanzo”, “Anno Zero” ecc.. Ebbene in quel contesto cerca-vo di dare la mia testimonianza della realtà senza le macchinose “copritture” effettuate da un certo tipo d'informazione. Poi ad un certo punto non solo io ma altre persone come me che testimoniavano la realtà di fatti sociali, non sono state più chiamate alla partecipazione di queste trasmissioni, evidentemente, perché alcune verità non potevano essere discusse da un prete o da un comunicatore sociale...! Tutto questo mi sembra veramente una cosa assurda su cui dover riflettere!

Don Vitaliano a giugno si voterà per i referendum su acqua e nucleare: sui media c'è un silenzio “assordante”, cosa ne pensa?

Il fatto che ci sia questo silenzio “assordante” sia nel servizio pubblico che sulle emittenti private, è la prova più evidente che i temi toccati dai referendum sono dei problemi grossi. Il Governo, e chi ha fatto di tutto per fare approvare le leggi che hanno istituito la privatizzazione dell'acqua pubblica, il nucleare e il legittimo impedimento, hanno paura che informando l'opinione pubblica la gente capisca finalmente dove è giu-

sto orientare la propria scelta per salvaguardare non solo la propria salute ma soprattutto il futuro dei propri figli. Questa volta è davvero importante andare a votare, perché, come sappiamo bene per esperienza diretta, la nostra Italia è un Paese fortemente a rischio sismico in cui un eventuale impianto nucleare si potrebbe trasformare in una fabbrica di morte così come sta avvenendo in Giappone; l'acqua è un bene primario per l'umanità in quanto senza acqua non ci sarebbe la vita, privatizzarla sarebbe un po' come andare contro natura, ma soprattutto contro Colui che ha voluto la nostra esistenza; infine il legittimo impedimento è la chiara testimonianza come nell'attuale governo ci si sia sforzati molto per fare leggi ad personam, per tutelare i diritti di pochi, e si sia fatto quasi niente per tutelare i diritti di tutti. Stranamente una sorta di pubblicità ai prossimi referendum la stanno facendo i fedeli nelle varie Parrocchie, testimoniando in questo modo che solo conoscendo la “Verità” potremo essere degli uomini liberi in un mondo “possibilmente” più giusto, ma soprattutto nel rispetto e nella tutela di ciò che il Signore ha messo a nostra disposizione per il bene dell'intera umanità!

Graziella Testa

SIAMO PORTATORI DEL MISTERO PASQUALE DEL CRISTO

I misteri di Gesù devono divenire anche misteri della Chiesa



P. Innocenzo Massaro*

Il mistero che incontrò maggiori resistenze ad essere accolto dalla prima comunità cristiana fu quello della risurrezione.

Agli apostoli fu duro, non solo accettare la croce di Gesù, ma anche la sua stessa risurrezione.

A rendere difficile la sua accettazione, certamente, influi la terribile sera del venerdì di pasasceve.

La croce aveva bruciato anche l'ultima riserva di speranza. Ci volle tutto il paziente amore di Gesù perché quella comunità accettasse la sua risurrezione.

Nelle frequenti apparizioni di Gesù ai suoi discepoli, questi impararono che i suoi misteri non erano solo delle verità da credere, quanto dei comportamenti da vivere. Accettare la

Pasqua significava dare alla loro vita lo stesso stile del Risorto.

La preoccupazione di Gesù non sarà tanto di offrire alla sua Chiesa la prova storica della sua risurrezione, quanto, piuttosto di spingerla a vivere il suo mistero.

La condizione di vita del Capo deve divenire anche la condizione di vita per tutta la Chiesa che è il suo corpo. Il cristiano, ogni giorno, deve calarsi nella dinamica di morte e di risurrezione del Cristo.

I misteri di Gesù devono divenire anche misteri della Chiesa.

Celebrare la Pasqua significa morire ogni giorno all'uomo del peccato, per risorgere ogni giorno, creatura nuova, figlio di Dio!

RISURREZIONE

In un fresco mattino di primavera sono passato, Signore, lungo fioriti campi di grano.

Come era bello, che gioia!

Era un canto, un inno alla vita!

Sono, poi, tornato lungo gli stessi sentieri,

che tristezza, che angoscia!

Vi dominava la morte!

Su di essi si era abbattuta la tempesta.

Anche su di Te, Signore, un giorno sono scese le tenebre e Tu ne restasti travolto in un silenzio di morte.

Che paura!

Gli uomini temettero

che quelle ombre

restassero per sempre

e che il sole non tornasse più

a illuminare la vita.

Ma un mattino radioso di primavera

dal buio della Tua tomba

sorgesti come sole novello.

Nella valle del pianto

ci sono ancora uomini da salvare:

intelligenze da illuminare

e cuori da riscaldare,

speranze da riaccendere

e dignità da recuperare,

sentieri da ripercorrere

e perdoni da donare.

Sei risorto, Signore,

per coinvolgere nella Tua risur-

rezione

noi poveri mortali

chiamati a rifare il sofferto cammino

della Tua e nostra risurrezione.

*O.F.M. Cappuccini



Roger van der Weyden - Il Risorto appare alla Madre



Alfonso Santoli

DISCARICHE IN ARRIVO DA NOI ?

Dallo scellerato blitz della Giunta regionale sui rifiuti alla separazione dalla Regione Campania delle zone interne, ridotte a ruolo di sudditanza del napolocentrismo sprecone



Con un blitz il Consiglio regionale della Campania ha tentato di modificare la **legge regionale** n.4 del 2007 **sul ciclo di smaltimento dei rifiuti affidato attualmente alle singole Province, eliminando, per far cosa gradita a Napoli sprecona, il principio stesso della provincializzazione** del settore. La reazione dei Consiglieri regionali delle opposizioni delle province di Avellino, Salerno e Benevento e di qualche Consigliere della maggioranza (**Ruggiero e Zecchino**) è stata immediata. "Siamo di fronte a **un atto di prevaricazione nei confronti dell'Irpinia** - ha affermato Ettore Zecchino (eletto nell'area del Presidente Caldoro) - **e dei territori interni**. Con il provvedimento **che si è tentato di fare approvare oggi si sarebbe fatto scontare alla nostra provincia la crisi rifiuti del napoletano**. Non si può pensare di risolvere un'emergenza così gravosa facendone ricadere il peso su popolazioni che si sono distinte, invece, per comportamenti virtuosi e preventivi. Ultima frontiera del **napolocentrismo**, a quanto pare è la filosofia "**Mal comune, mezzo gaudio**", non può essere così...". **Nonostante la reazione dei rappresentanti delle zone interne, il sub-emendamento è stato regolarmente approvato** con qualche lieve modifica, che pur facendo salva la provincializzazione, **dà la possibilità al Governatore di dichiarare l'emergenza delle aree di crisi e "imporre" la solidarietà** già in tante occasioni data dall'Irpinia **a Napoli, dove le leggi dello Stato non vengono rispettate**. Fatta la legge e creato l'inganno. Resta la provincializzazione (sulla carta), ma in caso di emergenza in altre zone (vedi Napoli) **è il Presidente della Regione "a imporre la**

solidarietà". Secondo l'irpino, Vicepresidente della Giunta Regionale "Non cambia nulla. Anzi diamo più poteri alle Province...", **solo sulla carta, aggiungiamo noi**. **A smentire queste dichiarazioni di comodo** è stata l'unanime decisione del **Consiglio Provinciale di Avellino che ha bocciato in pieno le decisioni della Regione ribadendo**, tra l'altro, come già previsto dalla Legge regionale n.4/2007 che **all'interno del territorio provinciale la Provincia deve essere il soggetto a cui compete l'organizzazione, l'affidamento e il controllo del servizio di gestazione integrata**. Ribadisce, così, la provincializzazione e nello stesso tempo **dice no a nuove discariche**, dando mandato al Presidente ad agire "in tutte le sedi ritenute utili ed opportune in relazione alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti...". Siamo stanchi in Irpinia dei continui ricatti **del napolocentrismo-sprecone** ai danni delle zone interne. Hanno avuto, ieri, il barbaro coraggio di **attentare alla salute delle persone dell'Alta Irpinia**, in modo particolare quelle anziane, che costituiscono al maggioranza degli abitanti, **dismettendo gli Ospedali di Bisaccia e di S.Angelo dei Lombardi, senza organizzare una rete sanitaria alternativa sul territorio**. Non contenti, attraverso il Presidente Caldoro, eletto anche con i voti irpini, si arrogano il diritto di "**chiedere la solidarietà**" dell'Irpinia per "**ospitare**" i loro rifiuti provenienti dalla mancata applicazione, solo a Napoli succede questo. A questo punto si rende necessario **staccarci definitivamente dal Capoluogo tiranno che considera l'entroterra un territorio da spremere e sfruttare a proprio piacimento** per metterci discariche ed insediamenti industriali inquinanti. **In Campania è sempre presente la disuguaglianza fra zone costiere e zone interne**. Dopo i fatti innanzi descritti è giunta l'ora della "**secessione**". Ci risulta che sono già in corso gli allestimenti di petizioni che si trasformeranno in un progetto di legge costituzionale, **per separare le Province di Avellino, Benevento e pare del salernitano** (Vallo di Diano, Cilento e Golfo di Policastro) dal "**flagello napoletano e casertano**". Le suddette aree, secondo il progetto si sentono "**ridotte ad un mero ruolo di sudditanza e di serbatoio di risorse economiche a compensazione di scellerati sperperi, soprattutto in campo sanitario perpetuate dalla Province della Campania più popolate e peggio amministrate**" Sarà questa la volta buona per respirare... aria pura?

SINESTESIE E IL RISORGIMENTO ITALIANO ATTRAVERSO DORSO



Splendida lezione tenuta dal Professor Giuliano Minichiello della Università degli Studi Salerno al Liceo Colletta di Avellino, nell'ambito dei seminari promossi dalla rivista letteraria Sinestesie, diretta dal dottor Carlo Santoli, in collaborazione con il L'Istituto medesimo e i Lyons di Avellino nella persona del Presidente dottor Notaio Edgardo Pesiri, per il 150° della Unità d'Italia, sulla figura del più grande dei meridionalisti italiani: Guido Dorso. La lettura del pensatore avellinese che ne emerge è di altissimo rilievo europeo, anche se intrisa di una solitudine intellettuale che rese dello stesso un immagine inadeguata, non compresa a fondo, forse volutamente, per le altezze e lo spessore della sua analisi politica. Ciò che ha impedito la diffusione delle idee, correlate ad una nuova visione della questione meridionale, è stato il provincialismo, inteso come grande contenitore ideologico della più becera conservazione e servilismo dei poteri localistici, saldamente imparentati agli interessi della borghesia settentrionale. Il pensatore si considerò sempre un politico della irrealtà, che nel suo disvelarsi non aveva ancora compiuto passi reali di progresso e di emancipazione del Mezzogiorno. Le ragioni fondamentali vanno ricercate nella non adesione delle masse popolari alla esperienza risorgimentale, nella costituzione di uno stato nazionale accentratore che si è proposto con la forza dell'autorità e non della democrazia, nella tessitura di un triangolo nazionale di forze espresso dalla classe operaia del nord, dalla borghesia dello stesso e dalla borghesia del sud. Quest'ultima si è sostituita ai ceti nobiliari lasciando inalterata la funzione dei fondi agricoli, funzione altamente speculativa e sfruttatrice delle masse contadine e operaie del profondo sud. La nuova borghesia che riscatta il Mezzogiorno deve avere come obiettivo l'autogoverno, ove il popolo decide la forma dello stato nazionale: altro tema dorsiano irrisolto! La emancipazione del Sud è possibile a patto che la classe politica che lo rappresenta non sia trasformista, cosa che è accaduta purtroppo per la borghesia meridionale. Per il riscatto del Sud sono indispensabili "UOMINI D'ACCIAIO". Mori Dorso a 56 anni, nella sua Avellino, che non lo aveva capito, in una giornata nevososa, in cui stranamente il cinquanta per cento dei suoi concittadini erano al suo estremo commiato!

Paolo Matarazzo

Rivalutare l'amicizia nei rapporti sociali



Mario Di Vito L'amicizia, oggi, va con urgenza rivalutata nei rapporti sociali, se si vuole superare con entusiasmo la profonda crisi dei valori morali, che sta sconvolgendo la nostra Comunità, nei tempi contemporanei. Imperversa, infatti, oramai da molto tempo, nella nostra società un vizio pericoloso, quello dell'ipocrisia, della falsa cortesia, commista a tanti perversi comportamenti di finzione di virtù per ingannare o per lusingare. Se vogliamo interrogarci sul senso e sulla natura dell'amicizia, possiamo con successo rivolgerci ai nostri grandi pensatori del passato ed ergerci così poi soddisfatti per aver raggiunto quella pacatezza dell'animo, indispensabile a comprendere questa "aria" plumbea di ributtante cinismo, che incombe sui di noi, sulla nostra quotidianità. Fin dall'antichità, a questo fondamentale sentimento sono state dedicate opere e lettere, poesie e dotte trattazioni, fra le quali si colloca, per antonomasia, la più conosciuta, quella di Cicerone, "Laelius, seu de amicitia". Aristotele nell'Etica Nicomachea e nell'Etica Eudemia considera la sola veramente perfetta, l'amicizia disinteressata, rifiutando tutte le sue forme inferiori. Gli stoici, invece, dicono che solo la relazione tra i saggi merita tal nome, in ragione dell'identità della loro saggezza. Solo con gli epicurei, che tanto influenzano ancora i tempi moderni, l'amicizia trova il suo fondamento nelle azioni utilitarie dell'individuo, benché questi stessi filosofi tentino poi ipocritamente di attutire gli effetti perniciosi di siffatta "proclamazione", concludendo che il godimento spirituale del sapiente cresce comunque sempre con la comunanza con le altre persone e con la loro amicizia. Forse, oggi, si dovrebbe più ricordare l'ope-



ra di un altro scrittore medievale, molto originale, Boncompagno da Signa, che affrontò l'argomento nel 1205 con un trattatello, scritto in latino, intitolato "Amicitia". Questo nostro straordinario autore afferma nel suo libro che l'amicizia ha diverse tipologie: ne individua ben ventisei, con cui l'amico si presenta nella realtà sociale. Nasce così l' "amico vocale", amico solo a parole, l' "amico versipelle", che fa in faccia tanti complimenti, ma dietro le spalle tante gratuite maldicenze, l' "amico orbato", quello che ci lascia puntualmente alla nostra mestizia, appena incontra altro interesse amorevole o meno, più a lui conveniente. Ai giorni nostri, la nominata classifica è di un'attualità sconvolgente: l'intervento magistrale di sociologi, psicologi e scrittori, dall'italiano Francesco Alberoni allo studioso marocchino Tahar Ben Jelloun, è costante e pregiato, ma la loro attenta analisi non spiega purtroppo i contenuti propri, l'essen-

za del "vero amico" e sacrifica così, ancora di più, la nostra esistenza, molte volte angosciata e trepidante. Tutti hanno da dire i loro convincimenti in proposito ed innumerevoli sono i pareri, i giudizi e le varianti di questo grandioso sentimento umano; si dà così consistenza a valutazioni di amicizie solo apparentemente senza fine, di legami dichiaratamente effimeri, di amici-nemici, d'incoerenti passionalità, tese più a garantire i propri egoismi, se non addirittura le proprie aspirazioni ad accaparrare senza contrasti di sorta il potere. La verità è che manca molte volte in noi l'altro stupendo ed unico sentimento, che consolida grandiosamente l'amicizia e tutte le altre virtù, sentimento che tutti appelliamo con la semplice parola, ma eccezionale ed onnicomprensiva dell'amore, dell' amore verso il prossimo.



La liturgia della Parola: Domenica di Pasqua

Sul sepolcro dove regnava la morte, ora impera il Figlio dell'uomo con tutta la sua maestà e gloria



p. Mario Giovanni Botta

Poniamo l'attenzione al brano del Vangelo che la liturgia della Veglia pasquale ci offre, quello di Matteo, previsto dal ciclo dell'anno liturgico "A". L'esperienza di Gesù non si chiude nella tomba, ma continua in un'esistenza nuova, celeste. «Risorto» significa che Gesù è il «vivente». Mentre negli ambienti più evoluti, sia a livello culturale che religioso, si riconosceva l'esistenza, dopo la morte, solo allo spirito, la «risurrezione» abbraccia la sopravvivenza di tutto l'essere umano, corpo e anima. La risurrezione non è la rianimazione di un cadavere, tipo quella della figlia di Giairo o di Lazzaro, il ritorno alla precedente esistenza, segnata dalla debolezza, dalla fragilità, dal peccato, ma il superamento di essa con un nuovo «modo di essere». Se Gesù fosse tornato alla sua prima condizione esistenziale doveva tornare nuovamente a morire: ma Lui è risorto, non «rivivificato». La differenza tra l'uno e l'altro stato è fondamentale per cui gli autori sacri parlano di «nuova nascita», di «rigenerazione». San Paolo spiega alla comunità cristiana di Corinto la risurrezione dei morti mediante la parabola del seme. Da «un corpo corrottile risorge uno incorruttibile», da «un corpo ignobile risorge un corpo glorioso», «da un corpo debole risorge uno potente», da

«un corpo animale risorge uno spirituale». E conclude: «Il primo Adamo fu fatto anima vivente, l'ultimo Adamo è spirito vivificante». L'immagine del seme che rimane sottoterra mentre spunta la nuova pianta illustra il nesso e il rapporto di continuità tra le due fasi di esistenza. La pianta nuova nasce dal seme che muore e ne prolunga e perpetua l'esistenza.

Se la risurrezione è la dimostrazione, la garanzia, il sigillo dell'opera di Cristo, è, soprattutto, l'evento salvifico per eccellenza.

Anche nel Vangelo di Matteo, protagonista del primo annuncio della risurrezione sono le donne. Si tratta di figure che debbono avere avuto grande rilievo nella comunità delle origini. La loro familiarità con Gesù era un fatto così eccezionale che non poteva esser lasciato sotto silenzio. Esse integravano da un diverso punto di vista la testimonianza apostolica e maschile.

La tradizione sul sepolcro di Gesù, che la Chiesa ha tenuto a conservare, doveva venire ad attenuare l'infamia della sua fine ingloriosa nella fossa dei comuni malfattori. Oltre a quest'intento apologetico, motivi devozionali avevano spinto a fare oggetto di visite e di celebrazioni il luogo della sepoltura del Salvatore. Come tutti i giudei andavano per un certo tempo sul luogo dov'erano sepolti i loro congiunti o amici, così, secondo Matteo, stavano facendo quelle donne. Infatti, diversamente dai riferimenti degli altri evangelisti, qui si dice che le donne non vengono per imbalsamare il corpo di Gesù, ma per visitare la tomba.

La Chiesa apostolica ha iniziato, forse ben presto, a pellegrinare sulla tomba di Gesù e ad accompagnare tali visite con

delle celebrazioni liturgiche. Si può ritenere che a Gerusalemme la Pasqua del Signore venisse celebrata sul luogo stesso dove egli era stato sepolto.

Il «sepolcro vuoto», oltre che venerato, diventerà il fondamento della fede e del messaggio della risurrezione di Gesù.

Questo racconto è collegato, logicamente più che cronologicamente, con la morte e la sepoltura di Gesù. La scena è introdotta con un solenne «ed ecco» che serve a richiamare l'attenzione sulla sua portata straordinaria. Come nelle manifestazioni di Dio nell'Antico Testamento facilmente si sovrapponeva la presenza dell'angelo a quella stessa di Dio, così qui è l'angelo che apre la tomba di Gesù. È l'angelo che «siede» sopra la pietra e sembra aver preso il posto del Cristo glorioso che «siede» alla destra del Padre. La luce folgorante di cui è rivestito indica la sua potestà giudiziaria ed il candore delle vesti richiama il misterioso e glorioso personaggio, «il Figlio dell'uomo» del Libro del Profeta Daniele. Il messaggio sembra chiaro: sul sepolcro dove regnava la morte, ora impera il Figlio dell'uomo con tutta la sua maestà e gloria.

La reazione degli astanti, il terrore delle guardie e il timore da cui sono prese le donne confermano l'intenzione dell'autore di segnalare una manifestazione soprannaturale. Essa inebetisce gli increduli (le guardie), mentre apre i fedeli (le donne) a una migliore comprensione del Mistero.

Il crocifisso è al centro dell'attenzione delle donne (che simboleggiano ormai la comunità), ma il messaggero divino le invita a volgere altrove lo sguardo, precisamente al luogo dove egli giaceva. La tomba vuota è il segno che deve dare credibilità al messaggio.

In virtù di questa esperienza le donne sono costituite annunciatrici del messaggio della risurrezione a cominciare dai Dodici. Essi sono i primi a riceverlo, come coloro che debbono convalidare la loro esperienza, ma non sono gli unici. Il messaggio per i Dodici è la ripetizione di ciò che esse hanno sentito e in più di un appuntamento in Galilea, dove anche loro potranno vederlo. Nel racconto di Matteo le donne, pur nel timore riverenziale verso l'angelo, partecipano della gioia pasquale e corrono ad annunziarla agli altri. Lo stesso incontro con il Risorto serve a confermare questa loro missione.



Vittorioso duello

La terra si scuote, come una partoriente
e sulla pietra che sigilla l'ombra della morte
sfolgora il messaggero del cielo
che ci invita, o Crocifisso Risorto,
a guardare oltre il sepolcro vuoto
e ad aprire il cuore alla tua nascosta presenza.
È nella tomba vuota, e non «nonostante essa»,
che si esperimenta la tua risurrezione!
Solo lì la tua memoria di morte
diventa memoriale di vita.
E tu, Signore della vita,
ti mostri seduto, vittorioso, sulla pietra,
non più avvolto nel lenzuolo di morte,
ma nella veste sfolgorante del vincitore.
Strappaci dal volto, o Cristo glorioso,
il sudario della disperazione
ed arrotola per sempre, in un angolo,
le bende del nostro peccato.
Donaci di essere, nelle vicende di ogni giorno,
annunciatori e testimoni
del tuo vittorioso duello con le tenebre della morte.
Amen, alleluia!

Avellino - Presentato il libro dell'autrice Suor Daniela Del Gaudio

“IL METODO IN ECCLESIOLOGIA”



È stato presentato giovedì 14 Aprile, presso il salone del palazzo vescovile, il libro "Il metodo in ecclesiologia", edito nella Collana dello "Studio Teologico" del Seminario di Benevento con la Libreria Editrice Vaticana, autrice **Suor Daniela Del Gaudio**, teologa, giornalista e nostra contemporanea, già autrice di numerose e qualificate pubblicazioni. La sala per l'occasione gremita da tanti avellinesi e da numerosi rappresentanti di prestigiose associazioni quali **FIDAPA**, **FederCASalinghe** e **AIL**. Dopo il saluto ai presenti del

vescovo Francesco Marino sono intervenuti il vescovo **Luigi Barbarito**- Nunzio Apostolico emerito-, **Don Raffaele Pettenuzzo**- direttore della collana dell'Editrice vaticana- e l'autrice **Suor Daniela Del Gaudio**.

Il vescovo **Luigi Barbarito** nel corso dell'intervento ha sottolineato le virtù di **Suor Daniela**, attenta studiosa che già in passato ha scritto di figure storiche che hanno segnato pagine importanti per l'Irpinia, come **padre Lodovico Acernese**. Il nunzio apostolico emerito ha ricordato la numerosa presenza

storica nella terra irpina di personaggi di notevole spessore di fede e cultura, come il venerabile Cesa, le cui spoglie mortali sono custodite nella cattedrale, e il **Beato Padre Paolo Manna**, fondatore del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) nato a pochi passi dall'attuale sede vescovile e la **Beata Teresa Manganiello**. **Don Raffaele Pettenuzzo**, nel corso dell'intervento è entrato nel cuore del testo, definendo le radici del metodo in ecclesiologia specificando che la questione sul metodo in Ecclesiologia tocca da vicino la vita della Chiesa e non può lasciare indifferente chi si occupa di teologia o della vita pastorale, coinvolge davvero tutti. Sempre **Don Raffaele Pettenuzzo** ha affermato che il libro scritto da **Suor Daniela**, scientificamente ben impostato, e si muove all'interno di due tappe fondamentali: la prima prende in considerazione l'evoluzione storico-dogmatica del metodo in Ecclesiologia dal Concilio Vaticano II ad oggi, mentre, la seconda riprendendo i dati del Concilio, traccia i momenti salienti di una propo-

sta seria su tale metodo. La riflessione accurata e profonda sul metodo in Ecclesiologia ha messo a dura prova l'autrice sulle molte e diverse categorie che noi abbiamo della Chiesa di ieri e oggi, affrontando, dunque, i problemi di definizione posti dall'"intellectus ideii". A conclusione della presentazione, il moderatore **Mario Barbarisi**, nel complimentarsi con l'autrice ha rinnovato pub-

blicamente l'invito a **Suor Daniela** per iniziare una collaborazione con "Il Ponte", il settimanale della diocesi, per fornire, con un'apposita rubrica, ai numerosi lettori un prezioso e qualificato contributo: far conoscere le tante figure di irpini che hanno caratterizzato, con il loro esempio, la vita della Chiesa. Suor Daniela ha detto sì. A breve dunque su queste pagine nascerà una nuova rubrica!



Il Vescovo Luigi Barbarito, Nunzio Apostolico emerito, in visita alla Redazione

La ricchezza esemplare di un'intera vita

Nei giorni scorsi è stato ospite della nostra redazione Sua Eccellenza Monsignor Luigi Barbarito, nato in Irpinia, precisamente di Atripalda nel 1922, dove spesso ritorna con grande piacere.

Monsignor Barbarito ha studiato nel Seminario diocesano di Avellino, al Pontificio Seminario Regionale di Benevento, alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, dove conseguì la laurea in Diritto canonico.

Con grande entusiasmo ed estrema precisione nel raccontare anche i più piccoli dettagli, Monsignor Barbarito ha catturato l'attenzione di tutti i redattori con le storie della sua vita e del suo percorso ecclesiale.

Ricorda con una luce di orgoglio negli occhi quando venne ordinato sacerdote a soli 22 anni, il più giovane sacerdote del mondo, pur non avendone l'età canonica, che è di 24 anni.

"Era il 1943. Avellino, dopo il bombardamento, veniva occupata dagli americani. Si bruciavano i cadaveri per strada per evitare la diffusione del colera, io e Don Mario Picariello eravamo impegnati nell'opera di solidarietà e di carità nei confronti di tanta gente che non aveva di che sfamarsi. Dopo la liberazione, il vescovo espresse il desiderio di vedere il Papa, Pio XII. Era il primo vescovo d'Italia che incontrava il Papa dopo lo sfacelo della guerra ... Pio XII gli chiese se poteva fare qualcosa per lui ed egli rispose: **'Ho un diacono che vorrei ordinare ma ha solo 22 anni'** E il Papa: **'Due anni sono troppi, al massimo potrei dare la dispensa per un anno e mezzo ... ma il ragazzo dà garanzie?'** Il vescovo rispose di sì e il Papa diede il suo consenso, a patto che l'annotazione della dispensa fosse registrata "viva voce" senza passare per l'iter tradizionale".

Monsignor Barbarito continua: "Al suo ritorno il vescovo finse che la richiesta fosse stata rifiutata ma io non mi mostrai turbato anzi gli rispo-



si che, potevo amministrare la Parola di Dio, dispensare l'Eucarestia, essere d'aiuto al mio parroco nelle opere sociali, potevo aspettare ... Il vescovo mi rispose che mi avrebbe ordinato sacerdote il 20 agosto di quello stesso anno, il 1944".

Dopo l'ordinazione, iniziò quella che Monsignor Barbarito definisce la sua **"battaglia"**: "Dopo la guerra, gli americani si erano stabiliti a Montevergine, per la città giravano macchine di lusso che sembravano un insulto alla povera gente mentre io dal pulpito dichiaravo di portare nelle vene **'rosso sangue proletario'**".

Le sue omelie iniziavano a fare scalpore, il vescovo lo richiamava per le **"parole violente"** che aveva pronunciato, mentre egli rispondeva candidamente che avrebbe cambiato

le parole ma l'argomento rimaneva lo stesso ... era preparato sulla costituzione sovietica, era in grado di ribattere con pertinenza.

Ricorda ancora le storie di guerra di suo cugino, alpino in Russia con la famosa Brigata Julia, che ebbe il coraggio di scappare da un campo di concentramento, inseguito dal KGB e accolto, quasi assiderato, dai contadini di un Kolchoz, quando per la fame, nelle file della distribuzione del pane, si tenevano in piedi con un palo i cadaveri dei morti congelati, per non perdere la porzione.

Ma la commozione più grande è nei ricordi della sua famiglia d'origine:

"Il mio nonno materno, incontrando un mendicante quasi nudo davanti alla Chiesa del Carmine, ad Atripalda, gli offrì i suoi pantaloni, ritornando a casa, per le campagne, in mutande di lana.

Il mio nonno paterno, Angelo Barbarito, era capo della Guardia Nazionale, democratico, sosteneva i liberali di Belli, perse il suo posto per rimanere fedele alle sue idee, fortunatamente il fratello era prefetto del re e riuscì a farlo nominare impiegato postale.

Mio padre morì dopo tre anni di matrimonio, lasciando mia madre giovane con due figli da accudire e uno in arrivo. Lei non ha mai voluto risposarsi e, quando le annunciai la mia volontà di farmi sacerdote, ricordò la profezia del marito: **'Questo figlio ti lascerà presto, si farà prete...'** Mi ha sempre educato con estremo rigore, ma anche con tanto amore; da piccolo fui giustamente punito per averle mentito: **'Non**

devi diventare un bugiardo, altrimenti nessuno mai si fiderà di te e ti rispetterà' mi disse".

Monsignor Barbarito ha svolto attività pastorali in diocesi fino al 1951 quando fu chiamato alla Pontificia Accademia Ecclesiastica a Roma per il servizio diplomatico della Santa Sede.

'Sua Santità, io ho il dovere di dire quello che penso, ma quando Lei prenderà una decisione sarò pronto a morire per difenderla'. 'Dio ti benedica' mi rispose... forse era la prima volta che sentiva parlargli con tanta franchezza...".

E ancora: "Quando ero a Liverpool in visita pastorale, mi giunse la notizia della morte di mia madre, ma volli portare a termine il mio compito. **'Ha mantenuto il segreto per se stesso'** titolò il giornale diocesano commentando la mia scelta...".

Primo vescovo cattolico e primo diplomatico della Santa Sede, Monsignor Barbarito fu nominato dalla Regina d'Inghilterra "Cavaliere di gran Croce dell'Ordine personale della Regina": "Dopo essersi informata sulla salute del Papa, la Regina mi diede un astuccio dicendo: **'It's personal'**, un regalo personale per me. Si trattava di un titolo onorifico, senza effetti giuridici, ma partecipavo alle cerimonie ufficiali con tutti gli ambasciatori di Stato, si sedeva al tavolo della Regina davanti al Primo Ministro, subito dopo la famiglia reale.

Ho conosciuto anche lady Diana che si ricordò di me per aver visitato una delle case di riposo di cui era madrina..."

Monsignor Barbarito fu nominato da Giovanni Paolo II membro della Congregazione per le cause dei santi.



L'ultima riunione a cui ha partecipato è stata quella per la beatificazione di Madre Teresa di Calcutta.

Una figura emblematica quella di Monsignor Barbarito, capace di dialogare con tutti, dal più diseredato al capo di Stato, dai più giovani ai più anziani, senza mai perdere la sua fierezza, la forza delle sue convinzioni, quella luce negli occhi, riflesso della Verità.

Luigia Meriano



il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino



MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo**IL CACAO È PIU' ANTIOSSIDANTE DELLA FRUTTA**

Esisteva ed esiste ancora oggi un albero sempreverde in America Latina dall'esotico nome di Teobroma cacao che dà un frutto che si chiama cacao contenuto in una bacca lunga fino a 30 centimetri. Lo scoprirono i Maya che continuarono a diffonderne il frutto come antifatica. Gli atzechi ne perpetrarono il successo e noi europei dobbiamo la sua conoscenza a Cristoforo Colombo che solo di ritorno dal suo quarto viaggio lo introdusse nel vecchio continente nel lontanissimo 1502. Proprio per gli atzechi i semi erano considerati utilizzabili solo per gli alti livelli politici, amministrativi e religiosi. Addirittura tali semi erano considerati una sorta di moneta circolante, tanto da essere denominata "mandorla di denaro".

La pianta del cacao, o meglio, i suoi semi contengono zuccheri, grassi, albuminoidi ed alcaloidi. Tra gli alcaloidi sono diffusamente noti la teobromina e la caffeina. La prima sostanza, oltre ad essere diuretica, è euforizzante e la seconda un eccitante. Tanto è ciò vero che è documentata la dipendenza da cacao. Oggi non è più il Brasile il maggior produttore al mondo ma l'Africa e l'Asia la fanno da padrone in quanto a tonnellate annue di produzione.

Dai semi della Teobroma cacao viene fuori una polvere che ha proprietà antiossidanti così importanti da superare anche la frutta.

Infatti, nel febbraio scorso, è apparso sulle riviste specializzate un lavoro dell'istituto americano di ricerche per la salute e la nutrizione :Hershey Center, che ha confermato la potente azione

antiossidante della polvere di cacao. Gli studiosi d'oltre oceano hanno confrontato l'attività antiossidante della polvere di cacao con quella di alcuni frutti in polvere ed hanno stabilito che in quella di cacao ci sono più polifenoli e flavanoli, composti chimici che aiutano il sistema immunitario ad ergere le difese dell'organismo e contribuiscono anche a prevenire patologie più disparate: dal cuore a quelle dei vasi e dai tumori alle semplici infiammazioni.

L'articolo più importante è stato pubblicato sul giornale dei chimici statunitensi e sono stati messi a confronto le capacità antiossidanti del cacao, del cioccolato fondente, del cioccolato caldo e dei succhi di frutta. Sono risultati di gran lunga vincitori nella sfida a chi più difende l'uomo il cacao ed il cioccolato fondente. I succhi di frutta hanno battuto solo il cioccolato caldo finito in fondo alla classifica per utilità nei riguardi del genere umano. Anche in altre occasioni abbiamo parlato degli antiossidanti senza andare a fondo sulla loro conoscenza. In effetti gli antiossidanti non sono altro che sostanze chimiche (ioni, molecole e radicali) che rallentano e non permettono che avvengano ossidazioni di altre sostanze. Nel 1800 antiossidante era sinonimo di antiossigeno e solo successivamente il termine passò ad indicare un composto chimico che era capace di prevenire il consumo di ossigeno. Nel secolo scorso, in questo campo specifico, gli studi furono indirizzati per la prevenzione della corrosione dei metalli, la vulcanizzazione della gomma e la frammentazione dei carburanti per la combustione.

Successivamente gli studi in campo biologico ci hanno avvicinato al domani con la scoperta delle



proprietà antiossidanti delle vitamine e con la consapevolezza scientifica che l'ossigeno è una molecola altamente reattiva che danneggia l'organismo vivente, a fronte della necessità della maggior parte degli organismi complessi che richiedono ossigeno per la loro esistenza.

Oggi va di moda parlare di stress ossidativi che poi sarebbe alla base dei peggiori mali della società di oggi: Alzheimer, Parkinson, diabete, connettività, SLA, per cui nel gioco della prevenzione ha un ruolo importante la capacità antiossidante di alcune sostanze. Capacità che stanno tutte nella teoria dei radicali liberi che è datata 1956 e fu formulata da Denham Barman, secondo la quale con il passare del tempo aumentano il numero

dei radicali liberi, che svolgono una importante azione ossidante.

Gli antiossidanti lavorano alla grande per l'uomo in quanto la farmacologia di questi giorni si è tutta costruita per abbattere i radicali liberi per un mondo che sia con il sistema immunitario in efficienza, il sangue fluido e con una ridotta pressione arteriosa. Ma allora se fa tanto bene il cacao perché non viene divorato dalla mattina alla sera? Non si può abusare del cacao perché, oltre alla dipendenza eventuale, contiene il 54 % di acidi grassi (oleico, stearico e palmitico), da qui il burro di cacao. Questo per conferma del famoso aforisma che tutto ciò che piace fa ingrassare o comunque fa male.

Dall'uovo di Pasqua

Dall'uovo di Pasqua è uscito un pulcino di gesso arancione col becco turchino. Ha detto: "Vado, mi metto in viaggio e porto a tutti un grande messaggio". E volteggiando di qua e di là attraversando paesi e città ha scritto sui muri, nel cielo e per terra: "Viva la pace, abbasso la guerra".



BUONA PASQUA

PECCATI DI GOLA

sapori di Norcia e.



Via Due Principati, 9
83100 Avellino
cell.334 7974137

Alessandra Romano
Oggettistica - Bomboniere - Liste Nozze
Via Manfredi, 63 - Atripalda (Av)
tel/fax 0825/625691 www.alessandraromano.com

DETERSIVI - CASALINGHI - ARTICOLI STAGIONALI - GIOCATTOLI
€urorisparmio
Vi augura Buona Pasqua
VIA ROMA, 90 - ATRIPALDA (AV) - Tel. 0825 1910004

Kale
Pizzeria Trattoria
Via Pianodardine, 55
83100 AVELLINO
Tel. 0825 622041
CHIUSO IL LUNEDÌ
è gradita la prenotazione

www.citroen.it

www.citroen.it

CITROËN C1

UNA LINEA CHE NON PASSA INOSSERVATA.



CITROËN C1

DA 6.800 EURO.

CITROËN preferisce **TOTAL**

Citroën C1 è sempre più bella con il suo nuovo street style. Accattivante nel look, agile e scattante, grazie alle sue dimensioni e alle nuove motorizzazioni, comoda, moderna: Citroën C1 è l'auto tagliata perfettamente per la città. Disponibile anche con cambio automatico.

citroenstore.it, UNA RIVOLUZIONE NEL MODO DI SCEGLIERE L'AUTO.

TI ASPETTIAMO IN CONCESSIONARIA.

CRÉATIVE TECHNOLOGIE



Citroën C1 1.0 CMP-5 EURO 5: consumo su percorso misto: 4,6 l/100 Km. Emissioni di CO₂ su percorso misto 106 g/Km.

Prezzo promozionale esclusi IPT e bollo su dichiarazione di conformità, al netto dell'iva. Offerta delle Concessionarie Citroën che aderiscono all'iniziativa, riservata ai clienti privati, valida in caso di permuta o rottamazione di un usato, non cumulabile con altre iniziative in corso. Scade a fine mese. Le foto sono inserite a titolo informativo.

Speciale 150° - Iniziativa delle ACLI provinciali di Avellino COSTRUIRE L'UNITÀ DI "CUORI"

L'unità di un popolo e di una nazione è unità di intenti, armonia di interessi ricomposti, superamento dell'individualismo, destino comune frutto di pratiche buone e virtuose



Gerardo Salvatore* ACLI, un evento articolato in due momenti: bando di concorso per le scuole dell'obbligo di Avellino e provincia e giornata conclusiva di riflessione e premiazione dei vincitori dei premi previsti dal concorso.

Gli alunni della scuola dell'obbligo delle scuole irpine saranno impegnati ad elaborare uno scritto, un grafico, un sussidio multimediale sul tema "L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro (Art.1 della Costituzione). Esprimano gli alunni le proprie riflessioni in merito, evidenziando, in particolare, come il lavoro volontario e la solidarietà tra i cittadini e le comunità d'Italia (soprattutto in alcune particolari contingenze: terremoti, alluvioni,...) siano la testimonianza più viva e concreta dell'unità del Paese".

L'aspetto particolarmente caro alle ACLI è quello di consolidare il sentimento di unità nell'animo degli italiani e promuovere tra le giovani generazioni irpine una opportuna ed intensa riflessione sul lavoro, inteso anche come prestazione gratuita e volontaria da parte di semplici cittadini a favore dei propri connazionali o immigrati travagliati da calamità naturali o eventi politici drammatici.



L'occasione è propizia per riaffermare come idea-guida l'unità nazionale nel particolare momento che attraversiamo sentendone - proprio dell'Unità nazionale - la fragilità storica e politica, sottolineando che per i cattolici è un valore spirituale, prima ancora che un grande patrimonio politico.

L'unità di un popolo e di una nazione è unità di intenti, armonia di interessi ricomposti, superamento dell'individualismo, destino comune frutto di pratiche buone e virtuose. Non omologazione ma armonizzazione, non mortificazioni delle diversità ma condivisione di progetti e visioni. Insomma, unità di "cuori", in senso biblico, radice interiore di scelte e comportamenti esteriori. Per le ACLI, organizzazione di cristiani, impegnate da sempre sulla frontiera del civile e del sociale, l'unità è manifestazione tangibile della comunione, e questa, a sua volta, non solo non nega, ma

presuppone la pluralità, che non è confusione quando si rivela come feconda sintesi di un progetto comune. Con questo spirito come cattolici possiamo impegnarci contestualmente per l'unità del Paese, per la sua coesione sociale, per la riscoperta di profonde radici culturali e cristiane, a partire dai nostri giovani, dalle nostre famiglie in difficoltà ma non ancora abbandonate dal coraggio e dalla speranza.

L'occasione è altresì propizia per fare una riflessione, per meglio identificare non "dove" si collocano i cattolici, ma assai più significativamente "come" e perché, con quali specifiche ragioni si impegnano nella vita del Paese. E dobbiamo tornare a parlare di speranza. Quella vera nasce dalla promessa che le vicende umane e storiche hanno un senso, che l'uomo non è - come voleva Sartre - una "passione inutile" e che non è della morte l'ultima parola. E' la grande Speranza dei testimoni della resurrezione che anima la speranza storicamente realizzabile, come dice Papa Ratzinger nella "Caritas in Veritate", costituendone insieme una relativizzazione permanente e una spinta generativa. Nel nutrito novero delle manifestazioni per il 150° dell'unità d'Italia non poteva mancare il significativo, concreto e duraturo contributo delle ACLI con il fecondo humus educativo e sociale che le caratterizzano.

**Dirigente Nazionale ACLI*

VILLA PARADISO CASA ALBERGO PER ANZIANI

Via Orto Campitelli, 3 83050 Parolise (AV)

Tel. 0825 - 986496 - Fax 0825 - 558952

www.gruppoinsieme.com

email: info@gruppoinsieme.com

VILLA PARADISO offre ampi spazi sia all'interno che all'esterno della struttura, presentandosi con due piani organizzati che dispongono di molteplici servizi, stanze con bagno e doccia in camera, televisione, telefono a richiesta, possibilità di personalizzare la stanza con il proprio arredo, Sala Tv, Sala Lettura fornita quotidianamente di giornali, riviste e libri, un punto Tisaneria, due ambulatori medico ed infermieristico per tutte le necessità sanitarie degli ospiti e per la pianificazione terapeutica dei presidi medici.

È attivo inoltre il CENTRO DIURNO INTEGRATO, che dà la possibilità di trascorrere la giornata presso VILLA PARADISO per poi fare ritorno presso la propria dimora in serata, e il S.A.D (servizio di assistenza domiciliare) già attivo da anni, che permette ad un'équipe socio-sanitaria qualificata di assistere direttamente al proprio domicilio persone in situazione di bisogno.

CENTRO FISIOTERAPICO



www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

IN OFFERTA SPECIALE

Agnello euro 5,99 al Kg Bistecca di filetto

(fiorentina) euro 8,99 al kg

Petto di pollo (intero) euro 4,99 al kg

Cosciotto di pollo euro 2,99 al kg



Sapori & Sapori

Via Pescatore, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

Rubrica “TERRAVERDECIELOAZZURRO”

Difesa Grande ad Ariano Irpino, Pustarza a Savignano e adesso? A chi tocca?

Non c'è due senza tre... discariche



Virginiano Spiniello

Chiaramente le istituzioni preposte alla nostra tutela vogliono far finta di non sapere o, spaventosamente, chi ci governa ignora le conseguenze delle proprie deliberazioni. Evidentemente il basilare meccanismo omeostatico che dovrebbe tendere, in una società, alla ricerca dell'equilibrio degli interessi collettivi e individuali, alla gestione ottimale delle risorse per la ricerca del benessere e della salute, si è deteriorato a tal punto in Italia, al Sud e in Campania in particolare, da porre seri dubbi sulla tenuta stessa del tessuto sociale e civico.

Naturalmente stiamo parlando della costruzione di una nuova megadiscarica in Irpinia, ma anche, soprattutto - visto che lo straordinario è semplicemente un effetto della mala conduzione dell'ordinario - della gestione quotidiana della tutela ambientale e della macchina da soldi della gestione del ciclo dei rifiuti campano. E' un discorso strettamente collegato al diritto alla salute, diritto per il quale non c'è bisogno di osservare norme scritte, ma norme di buon senso, di vivere comune e alla cui inosservanza non ci sono molte alternative, se non l'opportunismo dell'anarchismo "e fotti compagno irpino e campano". Distruzione della sanità pubblica nei piccoli centri delle aree interne, non solo irpine.

Disintegrazione del sistema scolastico pubblico con l'eliminazione della scuola elementare, tramite l'accorpamento in pluriclassi e la riduzione delle medie inferiori, con la soppressione dei plessi non "produttivi". Progressivo abbandono della piccola, ma anche media e grande industria che, dopo aver distrutto con le aree PIP tutti i nostri piccoli comuni, continua a restare solo dove le è permesso, in molti casi, di continuare a distruggere e inquinare a piacimento il territorio. Discorso diverso per l'agricoltura che va forte quando ci sono idee imprenditoriali e si investe su prodotti oramai conosciuti ma, per motivi strutturali che favoriscono il grande produttore in Europa e, quindi, in Italia, non consente alle piccole aziende di sopravvivere, né di avviare attività di auto sostentamento, se non ai margini del mercato o illegalmente. Aspettando che prima o poi si arrivi anche alla soppressione dei tribunali, secondo alcuni ci saranno, a un certo punto - in Irpinia in generale e in Alta Irpinia in particolare - le condizioni ideali per seppellirci di discariche. Sanità, Istruzione, Giustizia, Lavoro. Se vengono meno questi capisaldi pochi resteranno, se non i vecchi, i più ostinati, chi non ha alternative. Avremmo bisogno di un

fronte comune per la difesa delle aree interne dal disinteresse dello Stato e dalla progressiva erosione del territorio da parte di Caserta e Napoli, ma non dimentichiamo che, ad esempio, Salerno non ha riaperto le discariche solo grazie al sacrificio di Savignano. Sono l'Irpinia e il Sannio sotto attacco, sembrerebbe per motivi logistici anche se ad alcuni potrebbe sembrare un po' antieconomico trasportare l'immondizia a circa 150 chilometri da Napoli, sul Formicoso.

La Regione Campania dimentica, oltre tutto, una serie di dettagli tecnici oltre che politici.

Anche se riuscissero a spopolare definitivamente l'Irpinia - quando non c'è riuscita né l'Unità d'Italia con il Brigantaggio, né il miracolo italiano degli anni '60, con il progressivo venir meno delle società rurali, né il terremoto dell'80, con tutti i danni ambientali diretti e indiretti - non potrebbero costruire discariche, non ne avrebbero il diritto. E questo per motivi di ordine politico, ma anche di ordine tecnico. Proporre nuovamente l'arianese, oltre a trasgredire leggi precedentemente formulate dallo Stato Italiano, significherebbe sfregiare definitivamente questa parte del territorio. La Valle del Cervaro è devastata dalla gestione della discarica e del percolato e la frana di Montaguto incombe con ricadute potenzialmente catastrofiche sulla discarica di Pustarza che tracima percolato. Difesa Grande ad Ariano Irpino non è ancora stata bonificata. Non molto distante nel Beneventano S. Arcangelo a Trimonte forma con Ariano e Savignano un triangolo tristemente speculare a quello di Marigliano-Nola-Acerra. Questo era purtroppo il territorio più adatto a costruire discariche vista la conformazione argillosa dell'Arianese e, soprattutto, la relativa importanza del reticolo idrografico. Il Formicoso, seppur argilloso, dista però pochi chilometri dall'invaso di Conza (circa 60 milioni di metri cubi) che a breve inizierà a regalare alla Puglia 1500 litri al secondo e insiste sul reticolo idrografico dell'Ofanto. Nell'area del Massiccio del Terminio Cervialto, infine, ci sono già abbastanza problemi ambientali, su tutti la delicatissima gestione della Piana di Volturara con la fragilità dell'inghiottitoio carsico della Bocca del Dragone che interessa direttamente le sorgenti di Cassano e forse quelle di Serino. Per non parlare, poi, dell'idea suicida di riempire le cave di immondizia che non tiene conto della permeabilità delle montagne calcaree, ma anche del fatto che difficilmente il compost fuori specifica con cui si devono riempire i buchi avrà i requisiti richiesti. Lepore dovrebbe sapere come si



gestisce il ciclo a Napoli e Caserta anche se, impegnato come è nella campagna di aggressione contro l'Irpinia, difficilmente troverà il tempo per sanzionare i colpevoli della catastrofe ambientale procurata dallo sversamento di percolato tal quale nel Golfo di Napoli e Salerno.

Le falde acquifere dei Picentini forniscono acqua a circa 5 milioni di persone. Potenzialmente l'Irpinia, se si interviene sull'efficienza delle tubazioni degli acquedotti e si potabilizza l'acqua degli invasi, potrebbe, forse, anche raddoppiare l'utenza. Questo in Regione lo sanno benissimo, visto che la nostra acqua va all'ARIN di Napoli, all'Alto Calore (e quindi alle province di Avellino e Benevento) e alcune sorgenti dissetano Salerno. Inoltre riforniamo la Basilicata e l'acquedotto più grande d'Europa, l'Acquedotto Pugliese, senza le sorgenti di Cassano e di Caposele potrebbe anche dichiarare fallimento visto che, nonostante i proclami di Vendola, è ancora una SPA. Non si può fare un'altra discarica in Irpinia. Questi motivi non bastano?

Inoltre abbiamo quattro fiumi che nascono in Irpinia, Sele, Calore, Sabato e Ofanto fortemente degradati a livello ambientale con problemi legati alla inefficiente depurazione delle acque e a scarichi industriali su cui non si interviene adeguatamente. Lentamente, inesorabilmente le nostre montagne, infine, vengono utilizzate da privati e imprese per scaricare scarti industriali o ingombranti e rifiuti speciali che i Comuni non ritirano non avendo fondi sufficienti o non essendo stati in grado di organizzare isole ecologiche efficienti. Il meccanismo di depurazione delle nostre montagne può reggere un determinato carico inquinante - già molto forte - superato il quale le sorgenti saranno irrimediabilmente compromesse. Cosa succederà quando non sarà più possibile prelevare acqua dalle sorgenti, dagli invasi, dai pozzi? Chi oggi - cittadini, imprese, istituzioni - guarda in silenzio la progressiva distruzione dell'ecosistema delle nostre montagne, l'inquinamento delle sorgenti, cosa dirà quel giorno? E, soprattutto, quei cinque milioni di persone quale acqua berranno?

ECO FLASH NEWS

DI DAVIDE MARTONE

FUKUSHIMA, GLI EFFETTI CONTINUANO

Riscontrati livelli di radioattività in alcuni Paesi europei, mentre il governo italiano...



Gli effetti della nube radioattiva di Fukushima continuano nei Paesi europei. In Italia l'ISPR (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e il sistema delle Agenzie Regionali e delle Province Autonome per la Protezione dell'Ambiente hanno rilevato, attraverso un recente monitoraggio della radioattività, la presenza di Iodio 131 e Cesio 137 nei cieli e nelle cosiddette piante a foglia larga. Sembra, però, non esserci *"alcun rischio di tipo sanitario"*. In Francia CRIIRad (indipendente di ricerca sulla radioattività) e l'IRSN (Istituto per la protezione radiologica e la sicurezza nucleare) hanno individuato lievi livelli di Iodio131 nel latte e nell'acqua piovana. Cosa che potrebbe rilevarsi preoccupante, in quanto *"lo Iodio Radioattivo -131 è particolarmente tossico se assorbito dalla tiroide, dove si satura e porta ad un aumento del rischio di cancro"* (fonte: ilcapoluogo.it del 10 aprile). Nel Belpaese continua, intanto, il dibattito sulla produzione energetica. Alcune società del fotovoltaico, insieme a Greenpeace, si sono scatenate contro il Ministro dello Sviluppo Economico Romani per la disillusione dovuta al silenzio sulla bozza del quarto conto energia, che deciderà sugli incentivi per l'energia solare. Secondo Greenpeace Italia *"l'averli disattesi è la prova ultima dell'incompetenza del governo a dirigere un settore che dà lavoro a più di 100 mila persone"*. Una discussione sul tema dell'energia solare sarebbe interessante, visti i dati forniti da Ener20, società milanese che finanzia il fotovoltaico casalingo. Si stima che se cinque milioni di famiglie italiane installassero sul tetto di casa un pannello, si potrebbe produrre energia per il 30 % del fabbisogno familiare e il 6% del fabbisogno italiano, in quanto il fotovoltaico produrrebbe quanto 3 centrali nucleari e molte centrali a gas messe insieme (fonte: il Fatto Quotidiano del 14 aprile). Qual'è stata allora la risposta del Governo? La firma del *"decreto n. 126 del 29 marzo 2011 per dare il via libera alla ricerca di idrocarburi nell'Adriatico"* da parte dei Ministri Prestigiacomo e Giancarlo Galan - nuovo Ministro per i Beni e le attività Culturali -. Il decreto concede un permesso quinquennale alla società Petroceltic Italia s.r.l. di *"cercare petrolio in un'area di 730 km² al largo delle coste abruzzesi e molisane"*. Tutto ciò ha scatenato l'ira delle amministrazioni locali e delle associazioni ambientaliste, in quanto si cerca petrolio nella zona del Gargano e delle isole Tremiti (sempre su Il Fatto Quotidiano). Tuttavia il Governo, come un pugile non si arrende ai colpi dell'avversario, incassa e avanza incessantemente. Come incessantemente, non considerando alcun alternativa, continua a raschiare i fondali marini, come un bambino avidamente lecca i bordi del cono con la speranza di trovare l'ultimo strato utile di gelato. Purtroppo, però, prima o poi il cono non può che spezzarsi e al bambino non resta che la disperazione di non poterne avere un altro, perché sarebbe ormai troppo tardi.



Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av) - Tel. 0825.624416 - www.sposapiù.it - info@sposapiù.it



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

CEDOLARE SECCA AL VIA GIA' DAL 7 APRILE

IL DECRETO LEGISLATIVO DEFINITIVO, IL N. 23 DEL 14 MARZO SCORSO, E' STATO PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE N. 67 DEL 23 MARZO

Dal 7 aprile è partita la cedolare secca; infatti da quella data è entrato in vigore il decreto legislativo sul federalismo municipale e, contemporaneamente, si è reso operativo il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate necessario per mettere in moto il nuovo meccanismo. Detto provvedimento costituiva il punto di partenza per permettere l'avvio della nuova operazione e nonostante la legge concedeva 90 giorni per la sua approvazione, l'Amministrazione Finanziaria ha scelto di renderlo immediatamente disponibile per non ritardare il passaggio al nuovo sistema di tassazione per le locazioni.

La stessa Agenzia delle Entrate, però, con un comunicato del 6 aprile ha differito al 6 giugno i termini per registrare i contratti di locazione la cui scadenza va dal 7 aprile e fino al 6 giugno.

Questo prolungamento dei termini è stato adottato per dare più tempo agli interessati di conoscere la nuova normativa ed eventualmente esercitare l'opzione con più consapevolezza.

Vediamo in sintesi gli adempimenti da porre in essere per esercitare l'opzione.

Va innanzitutto detto che **l'opzione per l'applicazione del regime della cedolare secca** di cui al citato decreto **può essere esercitata dal locatore, persona fisica** (sono esclusi coloro che esercitano una professione o un'attività d'impresa), **proprietario o titolare di diritto reale di godimento di unità immobiliari abitative locate e relative pertinenze, con la conseguenza che non si applica a quel-**

le destinate a uffici e negozi.

I soggetti che intendono avvalersi del regime della cedolare secca devono esercitare tale opzione in sede di registrazione del contratto o se si tratta di proroga anche tacita nel termine del versamento dell'imposta di registro (che non va versata) **mediante l'utilizzo di modelli messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate (rivisto modello 69 o modello telematico di denuncia SIRIA) che si scaricano sul sito della stessa Agenzia (www.agenziaentrate.gov.it).**

Per i contratti per i quali non sussiste l'obbligo di registrazione in termine fisso, il locatore può applicare la cedolare secca in sede di dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel quale è prodotto il reddito ovvero esercitare l'opzione in sede di registrazione in caso d'uso o di registrazione volontaria del contratto.

Il mancato esercizio dell'opzione nella prima annualità del contratto non preclude la possibilità di opzione per le annualità successive nel termine per il versamento dell'imposta di registro mediante apposito modello.

Il locatore che esercita detta opzione è tenuto, a pena dell'inefficacia dell'opzione stessa, a comunicare preventivamente, con lettera raccomandata, al conduttore la rinuncia, per il periodo corrispondente alla durata dell'opzione, alla facoltà di chiedere l'aggiornamento del canone, anche se prevista nel contratto a qualsiasi titolo, inclusa la variazione accertata dall'ISTAT.



L'opzione vincola il locatore all'applicazione del regime della cedolare secca per l'intero periodo di durata del contratto o della proroga ovvero per il residuo periodo di durata del contratto nel caso di opzione esercitata nelle annualità successive alla prima.

Il locatore ha, però, la facoltà di revocare l'opzione in ciascun annualità contrattuale successiva a quella in cui questa è esercitata. La revoca è effettuata entro il termine previsto per il pagamento dell'imposta di registro relativo all'annualità di riferimento e comporta il versamento dell'imposta dovuta. Resta salva la facoltà di esercitare l'opzione per le annualità successive.

I soggetti che hanno effettuato l'opzione sono tenuti al versamento della cedolare secca sul canone di locazione stabilito dalle parti con aliquota del 21% per i contratti a libero mercato e del 19% per i contratti a canoni con-

venzionali concordati in base ad accordi tra le associazioni di inquilini e proprietari.

L'imposta dovuta nella forma della cedolare secca sostituisce:

- l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e le addizionali relative al reddito fondiario prodotto dalle unità immobiliari alle quali si riferisce l'opzione, per i periodi d'imposta ricadenti nel periodo di durata dell'opzione;
- l'imposta di registro (nella misura del 2%) dovuta per le annualità contrattuali o per il minor periodo di durata del contratto per il quale si applica l'opzione;
- l'imposta di bollo dovuta sul contratto di locazione.

La cedolare secca sostituisce, altresì l'imposta di registro e l'imposta di bollo, ove dovuta, sulle risoluzioni e proroghe del contratto di locazione qualora:

- alla data di risoluzione anticipata sia in corso l'annualità per la quale è esercitata l'opzione per la cedolare secca;
- venga esercitata l'opzione per la cedolare secca per il periodo di durata della proroga.

La cedolare secca non sostituisce, però, l'imposta di registro dovuta sulla cessione di contratto pari ad € 67,00 che rimane comunque dovuta. Il versamento della cedolare secca viene effettuato secondo i criteri per il versamento dell'Irpef con acconto e saldo.

Per i contratti in corso nell'anno 2011, il versamento dell'acconto,

pari all'85% dell'imposta dovuta, deve essere effettuato in unica soluzione, entro il 30 novembre 2011, se inferiore a euro 257,52 e in due rate, se l'importo è pari o superiore ad euro 257,52, di cui:

- la prima nella misura del 40%, entro il 16 giugno 2011 ovvero entro il 18 luglio 2011 con la maggiorazione dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo;
- la seconda, nella restante misura del 60%, entro il 30 novembre 2011. Per i versamenti da effettuarsi a partire dal periodo d'imposta 2012, il versamento d'acconto è pari al 95% dell'imposta dovuta per l'anno precedente. Per i versamenti dell'acconto e del saldo valgono le stesse regole precedentemente evidenziate.

Il versamento dell'acconto non si considera carente se di importo pari almeno al 95% della cedolare secca calcolata per l'anno in cui si è prodotto il reddito. Non è dovuto acconto se l'imposta da versare non supera euro 51,65 e la stessa va versata a saldo con le regole stabilite per il versamento a saldo dell'IRPEF.

Il versamento della cedolare secca, in acconto e a saldo, è eseguito con le modalità previste dall'art.19 del D.Lgs. 9.7.1997, n.24, con il mod. F24 compilato nella sezione Erario ed utilizzando i seguenti codici 1828 per i contribuenti che versano autonomamente l'imposta sostitutiva ovvero il codice 1616 se il versamento viene effettuato tramite CAF o professionisti abilitati.

In ultimo si ricorda che l'opzione per la cedolare secca fatta per il corrente anno 2011 va poi riportata nel 730/2012 o in Unico/2012.

L'INTERNAUTA - Guida al web

E.T.I.C.A Onlus si rinnova online con Meetweb



Vittorio Della Sala

Parte la raccolta fondi online della Cooperativa Sociale E.t.i.c.a., onlus per il benessere di bambini e adolescenti, da oggi online con un sito, realizzato da Meetweb, che racconta i progetti in corso e attiva canali di contatto per il fund raising.

La Cooperativa E.T.I.C.A. (Energy To Increase Children Assistance), è una realtà non profit che opera dal 1999 a sostegno delle famiglie e degli adolescenti in difficoltà realizzando asili nido, scuole per l'infanzia, comunità alloggio per minori e promuovendo affidi e adozioni. Dopo più di 10 anni di attività sociale, E.T.I.C.A ha deciso di concretizzare la sua presenza sul web con un sito tutto nuovo capace di contribuire efficacemente alla sua impresa sociale. L'obiettivo della onlus è quello di presentare in modo efficace i suoi valori e la sua missione sia ai destinatari dei suoi progetti sociali (famiglie, adolescenti, comuni), sia ai possibili sostenitori (privati e

aziende), attivando canali per la raccolta fondi.

Il nuovo sito web realizzato da Meetweb è attento a richiamare la brand identity della Onlus con web design istituzionale, mentre, attraverso un linguaggio fotografico studiato ad hoc, il sito comunica con le immagini il messaggio di speranza che E.T.I.C.A lancia alle famiglie e alle ragazze in difficoltà.

Chiunque sia interessato ai progetti per famiglie e adolescenti portate avanti da Coop. E.T.I.C.A non dovrà fare altro quindi che connettersi a www.coopetica.it, un sito web chiaro e pulito, con percorsi di navigazione facili e veloci pensati per i differenti target, e soluzioni di interaction design che creano diversi momenti di contatto con gli utenti (richiesta informazioni, download progetti, raccolta fondi). Le aziende, infatti, possono diventare sostenitori della onlus compilando una semplice form online, "adottando" un progetto sociale di E.T.I.C.A.

www.coopetica.it



la Casa sulla Roccia
progetto adozioni internazionali

Via San Tommaso, 11
47030 Forlì
Tel 0545 75400
fax 0545 71600

progetto di adozione internazionale
www.casasullaroccia.it



SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

Padre Ezechiele Ramin, martire della carità



Pasquale de Feo

In questa settimana di Passione e Resurrezione ricordiamo **padre Ezechiele Ramin** – missionario Comboniano – per gli amici padre lele. Molti di noi lo hanno conosciuto personalmente, quando subito dopo il terremoto del 1980 si precipitò nelle nostre zone sostituendo il parroco di S. Mango sul Calore per oltre un mese condividendo con la popolazione locale le difficoltà e le speranze di un domani migliore. Venne brutalmente ucciso il 24 luglio del 1985 alle ore 12,00 in un’imboscata nella fazenda Catuva in Brasile a soli 32 anni. Fu ucciso dai ricchi latifondisti che ostacolavano il movimento pacifico di liberazione e riappropriazione delle terre da parte dei contadini e degli Indios Surui dell’Amazzonia nello stato di Rondonia. Il giorno della morte, partì alle cinque del mattino con la macchina della missione insieme al rappresentante dei contadini. Lui, all’incontro con i latifondisti dichiarò: “Il diritto si conquista con la ragione, non con le armi”. Verso mezzogiorno i due lasciarono la fazenda ma furono attaccati da 7 uomini. Padre lele fu trucidato con 50 colpi di fucile e solo il giorno dopo si riuscì a recuperare il corpo. Dopo qualche anno si scoprì che il suo accompagnatore era proprietario di un terreno che gli era stato donato dai latifondisti a titolo di riconoscenza per aver tradito il missionario. Papa Giovanni Paolo II, già pochi giorni dopo la sua morte, definì padre Ramin martire della carità. E “Lele”, nei ricordi di chi lo ha conosciuto e nei cuori di quanti in lui riconoscono un modello, resta un campione della non-violenza, un esempio da imitare. La sua morte non è stata vana: oggi gli occhi

della gente in Brasile si illuminano quando si parla di padre Ezechiele; si guarda lontano, si lotta per un cambiamento, si crede nell’onestà, ci si dona fino alla fine. La chiesa che sognava e per la quale ha lavorato è ancora in costruzione: dipende da noi cristiani dare un sapore di Vangelo. Padre lele scriveva: “È un nuovo modo d’essere chiesa. Avanzo in questa logica. Le attività sono legate al sociale, ad una trasformazione concreta. Il ruolo principale è dei laici. Loro sono la chiesa. Si interessano di tutto. Il lavoro è di unione: insieme cerchiamo vie d’uscita per i molti problemi intrecciati tra loro: terra, popoli indigeni, sanità pubblica, analfabetismo...” “I miei occhi si sforzano con difficoltà nel riconoscere la storia di Dio qui. La croce è la solidarietà di Dio nel cammino e nel dolore delle persone. L’amore di Dio è più forte della morte. La vita è bella e sono felice di donarla!” È questa la resurrezione, donarsi con gioia, perché questa gente viva! Tutti i nostri giovani dovrebbero conoscere la vita di Padre Lele. Una vita piena, felice e donata. A Lui che ora dal cielo ci sorride affidiamo tutti i giovani in cerca di un senso da dare alla loro vita.



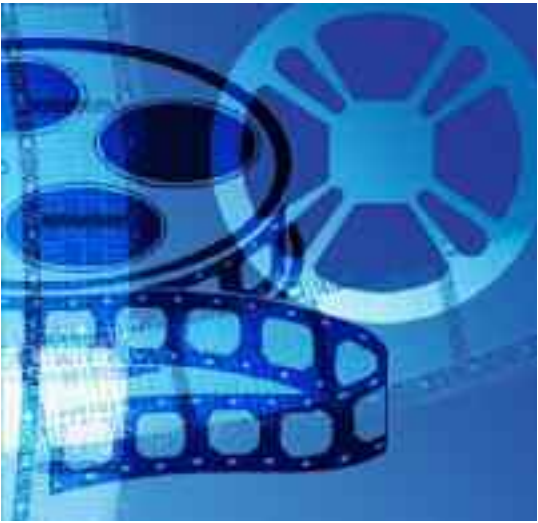
“cinEtica”

“Habemus Papam”: un film pieno di domande



Shantala

Il nuovo attesissimo film di Nanni Moretti “Habemus Papam” è finalmente uscito nelle sale italiane con un tema particolare, quello dell’analisi introspettiva di un cardinale non pronto a diventare Papa. Il cardinale Melville viene, smentendo tutti i pronostici, eletto Papa, ma non si sente pronto ad affrontare una tale responsabilità. I cardinali, così, cercano di porre rimedio a questa situazione che mai si era verificata negli anni precedenti, decidendo, con tutte le perplessità imposte dalla dottrina, di far accedere ai palazzi apostolici lo psicoanalista più bravo, un fantastico Nanni Moretti, per tentare di far emergere le cause che hanno spinto l’alto prelato al diniego e a favorirne un ripensamento. Il personaggio del film di Moretti, a differenza di quel che si potrebbe pensare, non mette in alcun modo in discussione la propria fede, ma è un uomo che conosce i propri limiti e le proprie passioni e la cui consapevolezza lo porta a mettere in discussione un ruolo non per paura, ma perché è convinto di non poter servire Dio, attraverso l’umanità, come sarebbe necessario leggendo i segni del tempo. Come spesso accade per i film di questo regista, anche questa è un’opera piena di domande su cui ci si interroga rivolte a laici e credenti, a cui non sempre può essere trovata una risposta. Moretti ha saputo conservare intatti il proprio segno inconfondibile e le tematiche che gli stanno da sempre a cuore integrandoli con grande intelligenza e sensibilità, nonché con uno sguardo che si allarga a una dimensione che afferma di non condividere, ma che qui osserva con la giusta dose di ironia che si fonde con un profondo rispetto.



L'Angolo del consulente familiare
A CURA DI PAOLO MATARAZZO

La creatività e l'amore non hanno limiti



In occasione della Pasqua, credo sia doveroso lasciarsi andare alla speranza, perché, priva del suo nettare, la vita di ciascuno sarebbe più grigia. Quanto potremmo dare di più alla nostra comunità se solo aprissimo il nostro cuore all’altro, per offrire il meglio di noi stessi. Purtroppo, per costumi relazionali indotti, ci chiudiamo nella prigione del formalismo più consuetudinario e non scorgiamo i piccoli e grandi miracoli che accadono nel quotidiano della vita dei nostri simili. Il fiume massmediatico dei gossip, dei Crac finanziari, delle violenze perpetrate ai danni dei più indifesi, ci trascina talvolta in un qualunquismo che inaridisce i sentimenti più alti della nostra umanità. Ci disabituiamo a cogliere la bellezza dell’uomo e della sua interiorità. Forti iniziative sociali, per l’impegno profuso, hanno il pregio di scuotere positivamente la nostra sensibilità, come il caso della mostra fotografica promossa dal Servizio di Tossicodipendenza dell’ASL di Avellino, diretta dall’Ingegnere Commissario Sergio Florio, unitamente all’Associazione Nazionale Fotografi Professionisti, sezione di Avellino, nella persona del fotografo Antonio Bergamino. I giovani ex dipendenti da alcol e sostanze, attraverso la fotografia, hanno recuperato il valore dell’amicizia, dell’autostima, della socializzazione. “Guardando la realtà ho scoperto di portare nel mio cuore le cose belle della vita; ho imparato a notare i particolari delle persone, i particolari della loro umanità, ho riscoperto le emozioni che mi legano alla vita, all’universo, all’uomo”. Sono queste alcune frasi espresse dai ragazzi, che sono la certezza di un presente e futuro migliori. Sono queste le frasi che rimando a tutti i genitori, perché insieme ai propri figli riscoprano il valore dell’emozione condivisa, delle parole dette, delle carezze del cuore. Un grazie ai dottori Lorenzo Savignano, Marina De Vito, Filomena Romano e alle Assistenti Sociali Rosa Guerriero e Sandra Limata, che hanno condiviso con i ragazzi percorsi non facili, ricchi di tanta umanità e professionalità. Una mia amica attende che il proprio compagno apra gli occhi e si svegli da un coma profondo. Prega tanto ed è certa che li aprirà: questo è l’amore, questa è la PASQUA del cuore. Auguri a tutti voi, lettori ed amici.



Avellino - Si è conclusa la Tredicesima Settimana della Cultura



Alfonso d'Andrea

Domenica scorsa, 17 aprile, si è conclusa ad Avellino la XIII Settimana della Cultura. Questo evento, organizzato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, ha avuto inizio il 9 aprile e si è svolta, nella nostra città, nell’ex Carcere Borbonico. La Settimana della cultura ha ormai assunto il ruolo di una piacevole consuetudine: il pubblico si aspetta che musei e siti archeologici statali organizzino eventi e manifestazioni volti a divulgare i diversi aspetti del patrimonio artistico. Per questa edizione, si è aggiunta l’importante partecipazione della direzione per lo spettacolo dal vivo che ha invitato gruppi musicali e compagnie teatrali a realizzare concerti e spettacoli. L’Irpina, infatti, ha il privilegio di possedere un patrimonio archeologico e culturale di inestimabile valore. In questi anni la Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta ha avuto un ruolo determinante soprattutto per la crescita e la valorizzazione del patrimonio. E a tal proposito, è il caso di ribadire che anche per quest’anno la suddetta Soprintendenza ha aperto, gratuitamente, i siti archeologici e gli Antiquaria dal 9 al 17 aprile scorsi. La Settimana della Cultura, infatti, è un’ottima occasione per tutti i cittadini per “riappropriarsi” di questo straordinario patrimonio, riscuotendo il “senso profondo” della propria appartenenza alla comunità di origine. E’ rimasto esposto del materiale archeologico proveniente dai siti della provincia di Avellino. La mostra ha proposto, con esposizione suggestiva, in uno degli spazi espositivi dell’ex Carcere Borbonico la presentazione di una serie di reperti significativa nella classe degli strumenti che accompagnavano nell’antichità la vita quotidiana dell’uomo. Le lucerne, i candelabri e tutti quegli oggetti funzionali a “rischiare dalle tenebre”, sia in ambito domestico (la casa) che negli spazi pubblici (il foro, le terme, le basiliche) sono stati illustrati con opportuni riferimenti ai contesti archeologici dell’Irpina, dai quali essi sono pervenuti dall’età tardo antica. Le aree archeologiche e gli Antiquaria che si potevano visitare sono stati i seguenti: Atripalda (area archeologica dell’antica “Abellinum”); Avella (antiquarium e Aree Archeologiche dell’Antica “Abella”); Ariano Irpino (Antiquarium e Area Archeologica di “Aequum Tuticum”); Bisaccia (Museo Civico Archeologico); Casalbore (Area Archeologica “Tempio Italico”); Mirabella Eckano (Area Archeologica antica “Aedlanum”). Sempre nell’ambito di questa Settimana vi è stato la presentazione del volume “Il Carcere Borbonico di Avellino – Passato e futuro” realizzato dalla Soprintendenza e curato dall’architetto Cinzia Vitale. Molto apprezzata la mostra collettiva di artisti armeni e irpini la cui particolarità è stata quella di mettere a confronto testimonianze artistiche provenienti da realtà completamente diverse. Hanno offerto, inoltre, un notevole contributo l’Associazione di volontariato onlus Penisola (Rassegna cinematografica); mostra di cultura in pietra; l’Associazione musicale “Fond musi t”. Progetto donare l’arte; la presentazione del volume “Prima che tutto accadesse” di Maurizio Picariello; le arti visive “Ri-Scattiamo la cultura”; l’Associazione “Zeza” di Mercogliano; “Teatro in spalla”. Infine, molti sono stati gli eventi dedicati alla importante ricorrenza dei 150 anni dell’Unità d’Italia.



CERCASI COLLABORATORI
PER VENDITA
SPAZI
PUBBLICITARI
tel. 3483575955

Cultura, Arte & Spettacoli

L'intervista a Claudia Iandolo



Antonietta Gnerre

Claudia Iandolo è nata a Milano e vive in Irpinia, laureata in lettere classiche, insegna italiano e latino nei licei. Ha pubblicato per il teatro *Rossa luna di Novembre* e altri (Grafic Way, Avellino 1995), per la poesia *Aegre* (Elio Sellino Editore, Avellino 2004), saggistica per il Centro di Ricerca Guido Dorso di Avellino, i romanzi *Il paese bianco di Isidora vecchia* (Mephite, Avellino 2005), *Qualcuno Distratto* (Palomar, Bari 2007). E' autrice del testo *Marinai di terraferma*, musica di Gianvincenzo Cresta, (*Stradivarius*, Milano 2007). E' apparsa sulle riviste *L'Indice* del libro del mese, *Leggere: Tutti*, *L'Area* di Broca, *Zeta*, *Interpretare* e *Gradiva*. E' presente nelle antologie *Ti bacio in*

ha: e cioè trovati. I personaggi non s'inventano, si trovano e più spesso ci trovano. Da dove arrivino, poi, questo fa parte del mistero dell'inconscio. Forse i personaggi, pirandellianamente, girano tutti in cerca d'autore, come dotati di vita propria".

Qual è la più grande soddisfazione per chi scrive?

"Scrivere".

Quali sono i tuoi scrittori preferiti?

"L'elenco è molto lungo, perché si modifica continuamente: mi piacciono i poeti classici come *Catullo*, *Lucrezio* e *Orazio*. Adoro i lirici greci. Mi piacciono *Neruda* e *Saramago*, *Pessoa* e la *Yourcenaure*, *Marquez* e *Delillo*, la *Merini* e *Gaspara Stampa*. per non parlare di *Borges*, di *Montale*, *Calvino*, *Sciascia*, *Pasolini*, *Pavese*...".

Quali sono i tuoi maestri di riferimento?

"Per la poesia amo il rigore dei classici. Ma la poesia l'ho scoperta con *Ungaretti* in prima media. Prima pensavo che fosse un gioco di rime e sentimentalismi. Poi, con *Ungaretti* si è spalancato un mondo. La vera poesia nasce dalla sottrazione, dal controllo formale, dalla cattiveria verso se stessi. Mai cedere, mai compiacersi: il lettore se ne accorge e la scrittura è finta. Nella prosa mi affascinano anche scrittori dell'accumulo, come appunto *Saramago*, che hanno però la capacità di essere sempre presenti, lucidi".

Chi scrive che ruolo ha nella società?

"Posso dire che ruolo dovrebbe avere: quello che ha ricoperto *Pasolini* per qualche decennio. Lo scrittore dovrebbe essere la coscienza critica della società e del potere. Di ogni forma di potere. E come *Pasolini*, avere anche capacità profetiche, leggere oltre il presente, individuare un possibile "altro". La cattiva letteratura è semplice esercizio di stile, ed è spesso asservita alle logiche del potere. Oggi si insegna perfino a scrivere, scuole di scrittura creativa dovunque, e gli autori di successo che spesso escono da queste scuole non fanno una buona letteratura. Entrare in una libreria è spesso deprimente: scrivono il cantante, la soubrette, scrivono i calciatori, i giornalisti... Si scrive per non dire, per insabbiare in parole fatue e false il senso d'impotenza che vivono gli intellettuali liberi in un clima come quello attuale. Non c'è bisogno di censurare apertamente la buona letteratura, che come tale è sempre destinata a dare fastidio. Basta controllare la grande distribuzione, e circoleranno solo i libri vuoti, complice la televisione. Se non vai in televisione non sei nessuno, e resti confinato nelle nicchie. Sono tempi terribili, stiamo tutti barricati in casa, in preda di paure indotte".

La scrittura è necessaria in questa società? Perché?

"Credo di avere in parte già risposto. La scrittura è sempre necessaria, perché ci mette a nudo. E per lo stesso motivo è pericolosa. *Pasolini* docet".

Tu hai pubblicato spesso in Abruzzo, che rapporto ha con questa terra?

"L'Abruzzo somiglia per tante cose all'Irpinia: il verde, le montagne, i volti della gente, i drammi come quello del terremoto. E del Post-terremoto, soprattutto. I terremoti hanno questo di particolare, che durano decenni, che cambiano la fisionomia dei paesaggi, che sconvolgono l'anima. Ho pubblicato per *Tracce* e sono molto contenta, anzi orgogliosa, di essere nell'antologia *La parola che ricostruisce*, dedicata appunto al sisma dell'aprile del 2009. Gli abruzzesi sono fieri, come gli irpini, e come gli irpini sono stati traditi dalla loro classe dirigente. La tragedia della casa dello studente ci riporta al dramma dell'ospedale di Sant' Angelo dei Lombardi, nuovo di zecca, che in quel novembre 1980 crollò su stesso. Non aveva cemento nelle fondamenta, e si che la storia dell'Irpinia è storia di terremoti!"

UN LIBRO PER RIFLETTERE

Quando leggere diventa un mezzo per comprendere la vita di tutti i giorni.

A cura di **Claudia Tucci**

Servi e padroni del nostro destino

La cattedrale del mare è il primo romanzo scritto da Ildefonso Falcones, un avvocato di Barcellona che ha deciso di dedicarsi alla scrittura ottenendo così un enorme successo.

Ambientato nel XIV secolo, il romanzo racconta la vita di Arnau, servo della gleba, fuggiasco insieme a suo padre alla ricerca della libertà, che viene loro promessa dalla splendida città di Barcellona, nella quale una legge, dopo un anno di permanenza e lavoro entro le mura, concede la cittadinanza da uomo libero. A Barcellona Arnau trascorrerà tutta la sua esistenza e lì conoscerà la sua Madonna, l'icona della splendida cattedrale in costruzione di Santa Maria del mar, che lui considera come la madre che non ha mai conosciuto.

L'amore sconfinato per la sua Madonna ben presto lo renderà il più giovane bastaix della città, un ruolo importantissimo, visto che i bastaix trasportano enormi massi atti alla costruzione dell'imponente cattedrale, e gli farà guadagnare il rispetto e purtroppo anche l'invidia dei suoi concittadini.

L'incredibile scalata che il giovane Arnau affronterà nella sua vita lo porterà a ricevere la carica di Console del Mare e persino a diventare barone e lui, pur essendo umano, imperfetto, incline a grandi errori, diventerà un uomo di buon cuore sempre pronto a tendere la mano a chi si trova in difficoltà, anche se professa un'altra religione. Perché la bella Barcellona, apparente terra di libertà, nasconde anche enormi problemi, in particolare una grave ghettizzazione a danno degli ebrei, condannati a vivere separati da tutti gli altri cittadini ed a portare un simbolo al collo per farsi distinguere dai Cristiani. Questa ghettizzazione arriverà a livelli asprissimi, causando una vera e propria "caccia agli ebrei" in cui Arnau si troverà travolto cercando di salvare dei bambini del ghetto in pericolo.

Arnau coltiverà a lungo l'amicizia con alcuni rappresentanti del ghetto ed anche con un giovane schiavo musulmano, non riuscendo a comprendere le cause degli scontri continui tra i rappresentanti delle tre religioni e, suo malgrado, proprio a causa di questi scontri si troverà indagato dalla Santa Inquisizione rischiando una condanna a morte.

Il romanzo è avvincente, ricco di personaggi ben delineati e lascia molto spazio alla riflessione sulle religioni, inspiegabilmente sempre in contrasto tra loro a partire da tempi antichissimi, innescando ogni volta battaglie in cui perdono la vita migliaia di persone.

Mi chiedo se sia possibile un futuro in cui gli esseri umani rispetteranno uno dei diritti fondamentali dell'uomo, quello della libertà di professare qualsiasi religione senza il terrore di essere giudicati o addirittura perseguitati. Un'opera di unificazione iniziata da Papa Giovanni Paolo II, prossimo alla beatificazione, cardine del suo mandato e della sua vita.

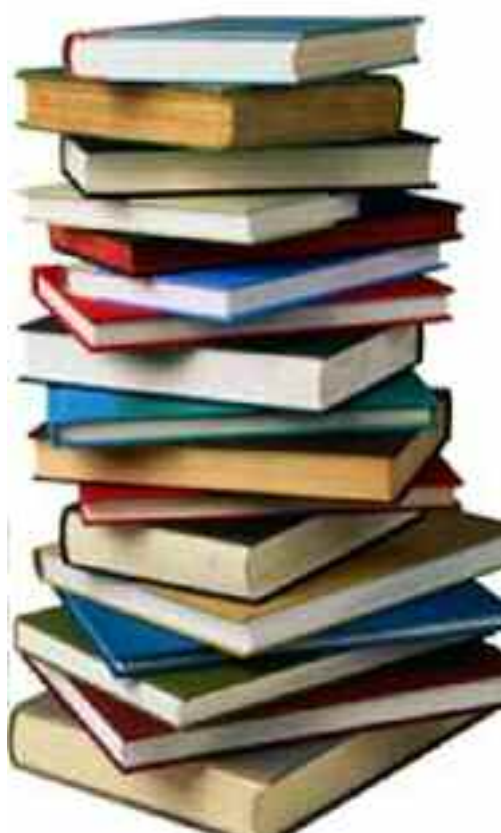
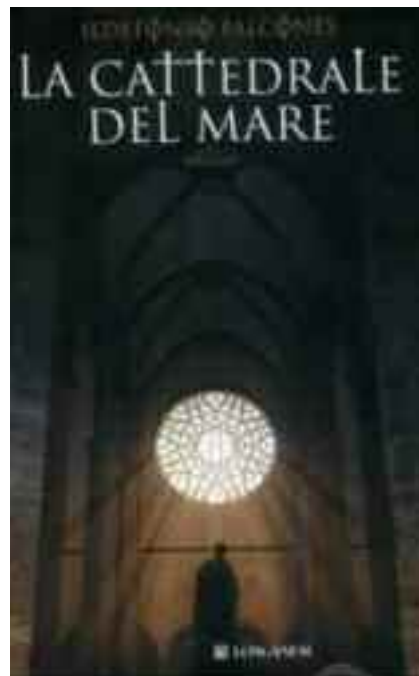
"Il mare non sa niente del passato.

Sta lì, non ci chiederà mai di spiegargli nulla.

Le stelle, la luna, stanno lì, e continuano a illuminarci, brillano per noi.

Che cosa vuoi che importi, a loro, quello che è successo?

Ci fanno compagnia e ne sono felici."



bocca- antologia di poesia erotica al femminile (dizioni LietoColle), *Antologia della poesia femminile italiana* (Tracce, Pescara 2005), *Mundus*, poesie per un'etica del rifiuto, a cura di Ariele D'Ambrosio e Mimmo Grasso, (Valtrent Editore Napoli, 2009). La parola che ricostruisce (Tracce, 2010).

Da quando tempo scrivi?

"Scrivo praticamente da sempre, dalle elementari. Quanto a scrivere con consapevolezza, questa è un'altra storia, nel senso che non ci si sente mai sicuri, che si vivono alti e bassi, momenti di euforia alternati a periodi bui, e la scrittura sembra più nemica che amica".

Come costruisci le tue storie?

"Non costruisco storie, non in senso normale. Comincio da un'idea, da un personaggio e mi lascio guidare. La storia si costruisce pian piano, quasi sempre io stessa ne ignoro gli sviluppi. Ho in mente un finale e ne viene un altro, entrano personaggi imprevisi, ecc".

Quali sono i punti forti della tua scrittura?

"Forse il ritmo della prosa, l'imprevedibilità dell'aggettivazione, almeno è quello che sostiene la critica. Non so dire quali siano i punti forti della mia scrittura, forse perché sono ossessionata da quelli che considero invece punti deboli, come appunto l'incapacità di tener fede alla trama che ho in mente, la costanza nell'impegno ecc. Sono una che prima di sedersi davanti allo schermo di un computer prende tempo, inventa altri impegni, si trincerava dietro alibi inesistenti. In poche parole, cerco di sottrarmi alla fatica che lo scrivere comporta. Scrivo solo quando davvero ne avverto l'urgenza. Fondamentalmente sono una pigra".

I tuoi personaggi sono completamente inventati?

"Nel senso etimologico che la parola inventare

I TESORI DELLE NOSTRE CHIESE

Colori e luce nella Parrocchiale di Monteforte



Le nuove vetrate della chiesa parrocchiale di Monteforte Irpino illustrano i luoghi dello Spirito. La recente installazione delle 10 vetrate policrome realizzate da una ditta di artigiani toscani, appena inaugurate, getta una luce più viva sulla comunità in preghiera. Con quest'opera di rinnovo della Chiesa dei Santi Martino vescovo e Nicola di Bari, il parroco mons. Antonio Testa, ha voluto ricordare ai fedeli l'unità che esiste nel paese dotato di tanti luoghi di preghiera aperti al culto solo in alcuni momenti dell'anno. Così sono state rappresentate la Chiesa di San Martino sul colle del castello, la Chiesa di San Michele, la chiesa del Purgatorio, la Cripta del venerabile don Antonio Gallo, la chiesa del Carmine alla Portella, il centro di spiritualità "la Mia Oasi", la chiesa di Maria SS. delle Grazie, la chiesa di San Vincenzo a palazzo Loffredo e, infine, proprio la chiesa madre in piazza Umberto I. Piacevole sarà la visita che permetterà di avere una bella visione d'insieme delle realtà montefortesi.

e.d.

Passa... Tempo

a cura di Claudia Tucci

1	2		3			4		5	6	7	8
9					10			11			
12		13		14				15			16
17			18							19	
		20						21			
	22										
23											24
		25								26	
	27						28		29		
30					31	32			33		
34				35			36	37			
38											39

- Orizzontali
- 1Un prodotto delle api
4 Le lambisce il mare
9 Una mezza idea
10 Gli estremi delle querele
11 Un nome di Pasolini
12 Pronome di riguardo
14 Scaltri,astuti
16 Precede il re
17 Verbo per discoboli
19 L'eroe Campeador
20 Una macchina tessile munita di aghi ricurvi
22 Isola delle Baleari
23 Un piccolo mollusco
25 Cittadini sulla rena
26 Sono in tuta
27 Fenomeni oceanici
28 Comune dell'anconetano
30 Belva notturna africana
31 Tesi senza vocali
33 Baronetto inglese
34 Relativi ai regimi dispotici
38 Il capo dei suebi sconfitto da Cesare
39 Elena ne ha due
- Verticali
- 1 Una Carlucci della tv
2 Nasce in mente
3 Un pò luce
4 Porta a rullo
5 La dea dell'abbondanza
6 Al termine delle trasmissioni
7 Frase scritta sulla foto
8 Spodestò Antigono
10 Piccoli diari
13 Mutevoli
14 Evitare...l'anonimato
15 Il nome di Ricasoli
18 Sconta una pena
19 Fu re di Persia
21 Tony della musica leggera
22 Dario del teatro
23 Sigla di Mantova
24 Narrazioni
26 Modesto
27 La Golda che fu premier d'Israele
29 La Barzizza del cinema
30 L'antropologa Magli
32 Disperato appello
35 In mezzo alla lava
36 Centro d'arte
37 Il sottoscritto

CURIOSITÀ

Accadde il...

Il 22 aprile del 2006 Jalal Talabani, curdo,guerrigliero e uomo politico iracheno, storico opposito- re di Saddam Hussein viene eletto per un secondo mandato presidenziale dall'Assemblea Nazionale irachena, diventando così il primo presidente eletto sotto l'autorità della nuova costi- tuzione del paese innescando, finalmente il processo di normalizzazione politica in Iraq.

-PROVERBI E SIGNIFICATI-

Dare a Cesare quel che è di Cesare ed a Dio quel che è di Dio
(redde quae sunt Caesaris, Caesaris et quae sunt Dei, Deo)

Questo proverbio prende origine dal Vangelo di Matteo (cap.22 v.21). Fu la risposta data da Gesù ai Farisei, i quali speravano di metterlo contro il governo romano in Palestina, ma lui con le sue lungimiranti parole fece capire che è doveroso essere soggetti alle auto- rità, distinguendo il potere temporale da quello spirituale.

Soluzione della settimana precedente

	'	C	O	M	P	I	L	A	T	O	R	E
"	P	E	R	E	N	T	O	R	I	O		L
"	A	T	T	O		"	T	R	I	O		P
"	T	R	E		"	M	I	D	A		"	C
"	O	I		"	N	A	T	A		"	F	A
"	L	O	R	E	N	A		"	L	A	P	I
"	O	L	I	V	O		"	M	I	L	I	T
"	G	I	T	E		"	T	I	R	O		"
"	I	N	O		"	P	A	L	E		"	S
"	C	I		"	P	U	L	A		"	M	E
"	H		"	D	E	P	E	N	D	A	N	C
"	E	T	E	R	O	D	O	S	S	I	A	

Per la pubblicità
su questo settimanale
rivolgersi a
“Studio antarcocicone etc.”
tel. 3483575955
oppure 3401582818
email:
settimanaleilponte@alice.it



Scuola Italiana
Nordic Walking
Corsi di Nordic Walking
per informazione
tel. 3483575955



Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno
città di Avellino
dal 25 al 30 aprile 2011
servizio notturno
Farmacia Forte
via Tedesco
servizio continuativo
Farmacia Cardillo
Via Zanotti Bianco
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Lanzara
Corso Vittorio Emanuele



Alessandro
Marzani
Giuseppe
Mazzini
Grazia
Deledda
Giuseppe
Verri
Marco Tullio
Cicerone



I nostri clienti
sono tutte persone
importanti.
Al Caf Accli
lo sei anche tu.



Ti accogliamo con cordialità e ci occupiamo delle tue tasse con cura e competenza.

I nostri servizi principali sono:

Dichiarazione dei redditi Mod. 730

Isee

Red

Modello Unico

Modello Detrazione

Bonus Energia

Bonus Gas

Ici

Contabilità imprese e professionisti

Contabilità agricole

non profit

per informazioni rivolgersi alla sede provinciale di Avellino

Via S. De Renzi, 28 tel. 0825 31266 fax 0825 1801026

oppure via email avellino@acliservice.accli.it pec: avellino@pec.caf.accli.it

WWW.CAF.ACCLI.IT



CELEBRIAMO UN EVENTO
CHE RIMARRÀ IMPRESSO
NELLA STORIA.

DIOCESI DI ROMA
JP II BEATUS

Roma apre le braccia ai fedeli e ai giovani di tutto il mondo.

Puoi aiutarci anche tu a sostenere l'organizzazione dell'evento di Beatificazione di Giovanni Paolo II, versando la tua offerta su uno dei seguenti conti correnti intestati a DIOCESI DI ROMA - BEATIFICAZIONE GIOVANNI PAOLO II

Per maggiori informazioni consultare la pagina web www.sostenitorijpibeatus.org

BANCA	OPERATIVITÀ ITALIANA (IBAN)	OPERATIVITÀ ESTERA
INTESA SANPAOLO	IT 41 R 03069 05020 100000009546	BCITITMM
UNICREDIT	IT 10 F 02008 05154 000101331915	UNCRITM1745
MONTE DEI PASCHI DI SIENA	IT 42 T 01030 03200 000006300026	PASCITMMROM
BNL GRUPPO BNP PARIBAS	IT 47 B 01005 03237 00000000888	BNLITRRXXX
POSTE ITALIANE	IT 40 R 07601 03200 000010001030	BPPIITRRXXX



IL FRANCOBOLLO COMMEMORATIVO DELLA BEATIFICAZIONE DI PAPA GIOVANNI PAOLO II SARÀ EMESSO A ROMA IL 29 APRILE. IL 1° MAGGIO, PRESSO UNO STAND DEDICATO NELLA PIAZZA DELLA CATTEDRALE DELLE PRINCIPALI DIOCESI ITALIANE, SARÀ DISPONIBILE L'ANNULLO BEATELICO. SUCCESSIVAMENTE SARÀ IN VENDITA IN TUTTI GLI UFFICI POSTALI. PER MAGGIORI INFORMAZIONI www.poste.it

ACQUISTA LA MEDAGLIA UFFICIALE AUTORIZZATA DALLA DIOCESI DI ROMA. DISPONIBILE IN ORO, ARGENTO E OTTONE. CHIAMANDO IL NUMERO VERDE 800 864 035, CONSULTANDO IL SITO www.ipzi.it E PRESSO I PUNTI VENDITA IPZS. LA MEDAGLIA IN OTTONE È DISPONIBILE ANCHE NEI POSTE SHOP E NEI PRINCIPALI UFFICI POSTALI.

